ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Mercoledì 22 Dicembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 569. — Nuova Serie - N. 341

Il blocco effettivo di Fiume per terra e per mare

Un termine di 48 ore precede l'applicazione del Patto di Rapallo

La notificazione del blocco

Ecco il testo della Notificazione di blocco effettivo di terra e di mare contro la Reggenza del Carnaro:

Noi, Enrico Caviglia, Senatore del Regno, Cavaliere di Gran Croce, Generale d'Esercito, Comandante Generale delle forze della Venezia Giulia, per deliberazione del R. Governo

ORDINIAMO:

1.) A datare dalle ore 18 (diciotto) del 21 (ventuno) corrente, è posto il blocco effettivo, per terra e per mare, al territorio dello Stato di Fiume, ai territori di terraferma fuori dello Stato di Fiume, ma occupati dalle truppe fiumane, ed alle isole di Veglia, Arbe e scoglio di S. Marco. Sarà proceduto, secondo le leggi internazionali e i Trattati in vigore e con qualsiasi mezzo, contro chiunque il quale tenterà di violare detto blocco. La zona di blocco è limitata fra i meridiani 14 gradi e 20 primi e 14 gradi e 55 primi e fra i paralleli 44 gradi 40 primi e 45 gradi e 20 primi.

2.) Sono concesse alle navi non pertinenti allo Stato di Fiume 48 ore di tempo, dopo il termine anzidetto, per uscire dalla zona di blocco e cioè sino alle ore 18 (diciotto) del 23 (ventitre) dicembre corrente.

3.) Uguale limite di tempo è concesso per l'uscita dalla zona di blocco dei sudditi esteri e dei cittadini e legionari.

4.) Scadute le 48 ore, di cui ai numeri 2 e 3, qualunque nave o persona cercherà di forzare la linea di blocco terrestre e marittimo andrà incontro alle conseguenze previste dalle leggi internazionali e dai Trattati in vigore.

Trieste, addì 21 dicembre 1920.

Il testo dell'intimazione

ROMA, 21 matt.

(Ufficiale). *Il generale Caviglia che domenica, per incarico del Governo, aveva comunicato al Capo della Reggenza di Fiume la sanzione sovrana alla legge che approva il Trattato di Rapallo, pur avendo constatato nella Reggenza l'intenzione di non ottemperare alla volontà nazionale, ha fatto al Comando di Fiume, lunedì sera, alle ore 18, la seguente comunicazione:*

„Il Governo italiano, che aveva subito dopo la conclusione del Trattato di Rapallo, offerto al Comandante di Fiume un onorevole componimento sulla base del rispetto al Trattato stesso e della collaborazione economica alla prosperità dell'emporio fiumano, si vide nella dolorosa necessità, per atti compiuti dalla Reggenza di Fiume, in aperto contrasto con la lettera e lo spirito del Trattato medesimo, d'intimare il giorno 30 novembre:

1.o) *Lo sgombero delle isole di Arbe e di Veglia occupate illecitamente dagli irregolari fiumani con offesa non solo alle clausole del Trattato di Rapallo, ma altresì alle truppe regolari italiane che le tenevano per diritto di armistizio in luogo e vece delle truppe delle potenze alleate;*

2.o) *La libera uscita dal porto di Fiume delle regie navi che ivi si trovavano e segnatamente della „Dante Alighieri", lasciata da oltre un anno nel porto quando la sola presenza poteva apparire protezione dell'Italia sulla città contrastata, ma ora non più necessaria a questo fine e reclamata dalla Marina Italiana per le sue particolari esigenze.*

Tali intimazioni, benchè suffragate dal buon diritto e del tutto conformi agli interessi del nuovo Stato di Fiume, non trovarono accoglimento. Le isole di Arbe e Veglia sono tuttavia occupate da truppe irregolari.

Le regie navi non sono uscite dal porto di Fiume per impedimento delle forze del Comandante fiumano.

Il Governo italiano, per dimostrare l'intenzione di non usare della sua forza soverchiante senza avere prima tentate tutte le vie di un accomodamento, ha affidato al comandante generale delle forze della Venezia Giulia il compito di condurre trattative col Comandante di Fiume sulla base del rispetto al Trattato di Rapallo. Tali trattative, benchè condotte da parte nostra col più sincero desiderio di evitare un urto doloroso ad ogni cuore italiano, si sono sempre scontrate e nell'ambiguità e nella aperta intransigenza. Il Trattato di Rapallo, che va rispettato non solo nei riguardi di Fiume, ma altresì nei riguardi di tutto il problema adriatico, non è mai stato accettato dall'altra parte come base inderogabile di intesa, anzi, da parte del Comando di Fiume, si sono, durante le stesse trattative, espressi voti e compiuti atti che giustificarono il proposito d'infirmare, per Fiume e per la Dalmazia, i patti di Rapallo, radunando all'uopo forze armate ed accogliendo trionfalmente quelle defezionate dalla Marina e dall'Esercito.

Questi ultimi fatti sono stati così gravi per il loro significato morale, che il Governo italiano ha ritenuto non essere più dignitoso indugiare in nuove trattative. Intanto il Senato del Regno, confermando il voto già dato dalla Camera italiana, approvava il Trattato di Rapallo, cosicchè esso è diventato ormai, con la sanzione sovrana, legge dello Stato, e assegna al Governo l'inderogabile compito di iniziare gli atti per la sua prossima attuazione.

In conseguenza di ciò e per incarico del Governo italiano, il comandante generale delle forze della Venezia Giulia intima al Comandante della Reggenza di Fiume:

1.o) *Di ordinare subito lo sgombero delle isole di Arbe e Veglia e di ogni altro scoglio, isola o località di terra ferma non comprese nei confini che il Trattato di Rapallo assegna allo Stato libero e indipendente di Fiume;*

2.o) *Di lasciare liberamente uscire le regie navi che si trovano nel porto di Fiume e di consegnare immediatamente le navi e le autoblindate che defezionarono dopo la proclamazione del blocco;*

3.o) *Di sciogliere od allontanare le forze armate non costituite da cittadini fiumani, oggi che l'indipendenza di Fiume è garantita dagli Stati confinanti, forze costituite da elementi che defezionarono dall'Esercito, dalla Marina e da volontari reclutati nel Regno con proposito di ostilità al Trattato e che rappresentano un elemento di perturbazione e di minaccia alla leale applicazione dei patti conchiusi a Rapallo ormai diventati legge dello Stato.*

Il Comandante Generale delle truppe della Venezia Giulia attenderà alle ore 18 del 21 dicembre la risposta precisa a questi tre punti, non ammettendo di discutere ulteriormente se non le modalità della loro esecuzione.

Il comandante generale delle forze della Venezia Giulia, conformemente alle istruzioni dategli dal Governo, avverte che la risposta del Comando di Fiume deve tener conto della opinione dei cittadini originari, giacchè sono essi che, ove la risposta alla presente intimazione sia negativa, dovranno per il periodo che precede l'esecuzione del Trattato, scegliere tra l'affidarsi alla tutela delle truppe italiane, oppure il subire le gravi conseguenze dei provvedimenti che l'Italia sarà costretta ad adottare per mantenere fede al suo impegno d'onore e per obbedire alla volontà nazionale„.

Il proclama di Caviglia
alle forze armate della Venezia Giulia

Il Generale Caviglia ha diretto agli ufficiali, soldati e marinai della Venezia Giulia il seguente ordine del giorno:

«Il Trattato di Rapallo, approvato dal Parlamento e sanzionato da S. M. il Re, è divenuto legge dello Stato. E' per l'Italia un impegno d'onore l'osservarlo lealmente e integralmente. A ciò si oppone il Comando della città di Fiume, col quale sono riusciti vani tutti i tentativi delle autorità ufficiali del Regno, tutte le nobili esortazioni di cittadini insigni. Il Comando di Fiume rifiuta implacabilmente il riconoscimento e l'applicazione del Trattato, e in dispregio del volere della Nazione e delle supreme esigenze della salute della Patria, persiste nei suoi malvagi attentati alla compagine del R. Esercito e della R. Marina, ed accoglie trionfalmente gli sciagurati che violano il giuramento di fedeltà. Tutto ciò è di tale gravità, è talmente pernicioso per il nostro paese, cui procura il discredito presso gli altri Stati e il continuo peggiorare della situazione economica, che il nostro Governo ha ritenuto non essere più dignitoso indugiare in nuove trattative ed ha ordinato che venga proclamato il blocco effettivo della città di Fiume e delle isole illegalmente occupate dai Fiumani.

La rigorosa esecuzione del blocco è a voi affidata! Le molte prolungate prove di pazienza e di abnegazione cui doveste essere sottoposti durante un intero anno, stanno per avere fine; grazie alla vostra fedeltà e disciplina, compiuto questo ultimo nostro penoso dovere, cesseranno per voi e per la Patria nostra tanto travagliata le sofferenze e il danno che da troppo tempo durano, e l'Italia, adempiuti gli obblighi internazionali, potrà alfine interamente dedicarsi alle opere della pace. Da voi soltanto ormai la Patria attende questo sommo bene; e voi, generosi e prodi suoi figli, vorrete e saprete, ne sono certo, realizzarne l'ansiosa, fervida speranza!»

Come si presenta la situazione

Dopo la sanzione reale del Trattato di Rapallo il Governo decise in un successivo Consiglio dei ministri di trasmettere al generale Caviglia le istruzioni per la immediata applicazione del Trattato stesso, ormai divenuto legge dello Stato italiano. In seguito agli ordini ricevuti da Roma, il generale Caviglia stabiliva che nel pomeriggio del 20 l'*ultimatum* del Governo italiano venisse comunicato a Gabriele D'Annunzio. Infatti, verso le ore 18 dello stesso giorno, il tenente Pini dei reali carabinieri, addetto al servizio dello sbarramento di Cantrida, si presentava al palazzo dove ha sede la Reggenza del Carnaro e, ammesso alla presenza del Comandante, consegnava in sua mano il documento ufficiale contenente i termini precisi della intimazione governativa. Gabriele D'Annunzio prese subito visione del documento, ne diede ricevuta all'ufficiale dichiarando che si sarebbe riservato di farlo oggetto di più profondo esame innanzi di comunicare una risposta. Poichè il documento governativo stabiliva che la risposta del Comandante sarebbe stata attesa fino alle ore 18 del 21 dicembre, la Reggenza del Carnaro aveva ventiquattro ore di tempo per l'esame dei tre punti che rappresentano sostanzialmente la volontà del Governo italiano.

In attesa della risposta

Non si hanno particolari notizie sull'atteggiamento tenuto dal Comandante e dai Rettori di Fiume nei consigli svoltisi in conseguenza dell'*ultimatum*. Pare che vari consigli di guerra abbiano avuto luogo alla sede del Comando sotto la presidenza di Gabriele D'Annunzio, il quale personalmente curerebbe tutte le disposizioni d'ordine, diremo così, strategico, riguardanti la difesa dei territori abusivamente occupati dopo il Trattato di Rapallo e della città stessa.

Le ventiquattro ore date al Comando di Fiume per rispondere sono trascorse invano. Il generale Caviglia, oltre che attendere personalmente le comunicazioni degli apparati radiotelegrafici, aveva disposto che il comando dei carabinieri dello sbarramento di Cantrida, nella eventualità di una comunicazione all'ultima ora da parte di D'Annunzio, la comunicazione stessa venisse consegnata senza indugio al generale Ferrario, che risiede ad Abbazia, e, come è risaputo, comanda tutte le truppe che più direttamente stringono il nodo intorno alla città di Fiume. Telefonicamente il generale Ferrario avrebbe trasmesso al Comandante generale delle truppe della Venezia Giulia la risposta di D'Annunzio.

Durante tutta la giornata il generale Caviglia non abbandonò per un solo momento la sede del Comando. Nel pomeriggio convocò il generale Ferrero comandante del nostro Corpo d'armata e con lui ebbe una lunga conversazione sulle modalità e i mezzi più idonei che dovranno essere tradotti in pratica per l'applicazione del Trattato di Rapallo; ora specialmente che, avendo lasciato trascorrere il termine senza rispondere, la Reggenza dimostra di non voler accettare le tre clausole dell'*ultimatum*. Giova tener presente che in una risposta adesiva del Comandante ben poco si confidava negli ambienti militari, dopo che erano risultate vane le esortazioni personali contenute in una lettera inviatagli privatamente dal generale Caviglia.

La situazione precipita

Trascorso il termine dell'*ultimatum* la situazione precipita fatalmente verso quelle soluzioni e quegli atti che si sarebbero potuti evitare con una sola parola di obbedienza che fosse arrivata in tempo utile da Fiume. Si era sparsa la notizia a Trieste che il generale Caviglia sarebbe immediatamente passato all'impiego dei mezzi energici. A far credere ciò spingeva il fatto che ieri sera il generale Ferrero lasciava la sua sede di Trieste per recarsi in una località dell'Istria meridionale per assumere il comando effettivo delle forze d'investimento della Reggenza del Carnaro. In realtà la proclamazione del blocco effettivo a datare dalle ore 18 di ieri, con un termine di 48 ore concesso alle navi non pertinenti allo Stato di Fiume per uscire dalla zona di blocco, nonchè ai sudditi esteri, ai cittadini ed ai legionari, lascia adito alla speranza che il sangue fraterno venga risparmiato.

L'*ultimatum* del generale Caviglia spiega abbastanza chiaramente nella sua ultima parte quali sono gli intendimenti del Governo italiano circa il contegno che i cittadini fiumani dovranno tenere nel periodo che precede l'esecuzione del Trattato. Il periodo che precede l'esecuzione del Trattato è appunto rappresentato dalle 48 ore del blocco nel corso delle quali tutti coloro che sono estranei alle responsabilità del Governo della Reggenza dovranno «*scegliere tra l'affidarsi alla tutela delle truppe italiane, oppure il subire le gravi conseguenze che l'Italia sarà costretta di adottare per mantenere fede al suo impegno d'onore e obbedire alla volontà nazionale*». Il che, significa, in parole povere, che trascorse le 48 ore tutti coloro i quali non avranno lasciato la città di Fiume accetteranno non solo le conseguenze del blocco, ma i disagi ed i pericoli delle eventuali azioni belliche che saranno rese necessarie e dalla resistenza delle forze della Reggenza e dalla inevitabilità degli atti, anche di carattere militare, che il Comandante Generale delle truppe della Venezia Giulia si troverà costretto a compiere per l'applicazione immediata del Trattato di Rapallo.

I proclami di Caviglia

Date le correnti manifestatesi nell'ambiente civile fiumano in questi ultimi tempi, correnti favorevoli all'accettazione pura e semplice del Trattato di Rapallo, da molti considerato come una soluzione favorevole agli interessi nazionali, commerciali e politici della città e dell'emporio, è da ritenersi che molti cittadini cercheranno di sottrarsi alle conseguenze del blocco. Di ciò del resto si è già avuto qualche sintomo.

Il generale Caviglia ha intanto diretto ai cittadini di Fiume il seguente proclama:

«Il Trattato di Rapallo, approvato dalle Camere, sanzionato da S. M. il Re, è oggi legge dello Stato italiano. Il comando militare che vi regge rifiuta recisamente di riconoscerlo ed applicarlo e mantiene un atteggiamento ostile all'Italia, anche con atti di violenza. Poichè la lunga dolorosa vertenza non può ulteriormente protrarsi senza danno gravissimo per l'onore, la sicurezza, la vita dell'Italia in tutte le sue forme, il R. Governo mi ha ordinato di dichiarare il blocco effettivo di Fiume dalla sera del 21 dicembre.

Cittadini, le vostre indicibili sofferenze debbono terminare: stanno per finire. Il Governo d'Italia non attende che il vostro ritorno ad uno stato di vera, piena libertà, per apportarvi premuroso tutto l'aiuto e l'appoggio di cui avete bisogno per ricostituire la floridezza della vostra esistenza. Assecondate voi, con la vostra voce potente, lo scopo che il Governo si prefigge con la penosa ma indispensabile misura del blocco. Possa la voce vostra essere ascoltata dal vostro Comandante e indurlo a risparmiare all'Italia e a Fiume il deprecabile evento di un conflitto tra fratelli. Ottenete voi che egli, nel suo gran cuore, trovi la forza e volontà di obbedire al comando della Patria».

Il generale Caviglia ha pure diretto ai legionari di Fiume il seguente invito:

«Per deliberazione del R. Governo ho dichiarato il blocco effettivo di Fiume dalla sera del 21 dicembre. Vi è tempo sino alla sera del 23 per chi vuole uscire.

Legionari, obbedite alla voce del dovere, fate che col vostro pacifico ritorno in Patria questa abbia finalmente la sua pace! Non esponete voi e la città di Fiume alle gravi conseguenze di una resistenza insana!»

Le forze armate

In questi ultimi tempi si sarebbero verificate non poche diserzioni nelle file dei legionari fiumani. I bollettini che riferiscono la situazione lungo la linea di confine tra il Regno e la Reggenza, hanno segnalato affluenze di nuclei di militari desiderosi di rientrare nei ranghi. Pur tuttavia la Reggenza del Carnaro può contare sopra una forza armata di circa 5000 uomini, 1000 dei quali risultavano fino ieri dislocati nelle isole e precisamente 200 allo scoglio S. Marco, 200 ad Arbe e 600 a Veglia. Non è da escludere che nelle ultime ore il Comandante abbia rinforzato i presidi delle isole dove per altro non sono state compiute opere particolari di fortificazione, e ciò contrariamente a quanto si era detto con troppa facile fantasia.

L'esercito dannunziano manca di ufficiali superiori. Quelli che ancora sono a Fiume, sono esclusi dal comando effettivo delle truppe le quali sono in mano di maggiori e capitani che hanno fatto la guerra, ottenendo numerose decorazioni per atti di valore compiuti in faccia al nemico. L'artiglieria risulta fornita di molto materiale proveniente dal sequestro operato a bordo del piroscafo «Persia» ai tempi degli amori fiumani del comandante Giulietti. Ma se il materiale artiglieristico è numeroso, ridotto e insufficiente risulta il personale. Oltre a ciò le forze dannunziane dispongono di molte mitragliatrici e di quattro squadriglie di autoblindate.

Le forze navali della Reggenza del Carnaro sono composte delle seguenti unità appartenenti al naviglio silurante: *Bronzetti, Espero, Bertani, Nullo, Cortellazzo*, due torpediniere *P. N., 8 Mas* e 5 navi trasporto.

Le forze regie che stringono il blocco dalla parte di terra sono composte di alpini, ma specialmente di carabinieri ordinati in battaglioni e di guardie regie. Dalla parte del mare l'investimento è compiuto dalla squadra di Pola al comando dell'ammiraglio Simonetti. La situazione disciplinare a bordo delle navi è tornata favorevole anche in conseguenza della grave impressione prodotta fra gli equipaggi dalle defezioni del *Bronzetti* e dell'*Espero*.

Necessità di disciplina

Stringe l'animo dover fare il bilancio di queste forze armate i cui elementi provengono tutti da uno stesso Esercito e da una stessa Marina che per quattro anni hanno combattuto valorosamente contro il nemico comune, rendendo gloriosa la bandiera nazionale. Ma noi vogliamo sperare che non sia ancora trascorso l'attimo che produca il miracolo della salvezza. Certo l'Italia non attraversò mai nella storia della sua unificazione un momento più angoscioso di questo. E' indispensabile che i cittadini tutti dieno la dimostrazione del loro amore alla Patria mantenendosi calmi e ben disciplinati.

L'on. Giolitti parlerà oggi
sugli avvenimenti di Fiume

ROMA, 21, sera

Alle dodici di oggi si è radunata la Commissione degli Esteri, presieduta dall'on. De Nava. Le notizie della situazione fiumana e dell'«ultimatum» inviato dal generale Caviglia al Comandante D'Annunzio, avevano provocato un certo malumore nei componenti la Commissione, inquantochè si osservava che il Governo aveva promesso che in caso di qualunque ostilità verso uno Stato estero avrebbe prima informato la Commissione sui provvedimenti che stava per prendere.

Un voto della Commissione degli Esteri

La Commissione aveva quindi pensato di invitare alla riunione il Presidente del Consiglio on. Giolitti ed il ministro della Guerra on. Bonomi, i quali però non sono intervenuti. La Commissione approvò poi il seguente ordine del giorno, proposto dall'on. Vassallo: «La Commissione per gli Affari Esteri, avuta notizia dai giornali degli ultimi avvenimenti, delibera di sentire d'urgenza in merito l'on. Presidente del Consiglio, il ministro della Guerra ed il ministro degli Esteri».

Subito dopo approvato questo ordine del giorno, l'on. De Nava si è recato dall'on. Giolitti, al quale ha presentato l'ordine del giorno stesso informandolo della discussione che si era svolta. L'on. Giolitti ha detto che sarebbe intervenuto alla riunione che terrà domani alle 15 la Commissione stessa. Egli ha inoltre assicurato che la situazione non presenta preoccupazione alcuna.

Nella riunione di domani della Commissione degli Esteri, il Presidente del Consiglio ed i ministri della Guerra e degli Esteri dovranno rispondere a parecchie altre questioni che saranno loro presentate dai deputati. Da parte socialista si vuole conoscere il pensiero del Governo sulla presenza delle truppe del generale Wrangel in Jugoslavia. Le truppe russe, si calcolano in numero di 10 mila, e la loro presenza a Porto Re, alla distanza di tre quarti d'ora da Sussak, non può a meno di destare preoccupazione. Tali preoccupazioni — secondo un commissario — sarebbero pervenute al Governo dal generale Faccini, comandante delle truppe regolari presso Sussak.

Stamane s'è riunito il Gruppo liberale di destra, che ha deciso di presentare un'interrogazione al Governo circa i fatti di Ferrara. Per gli avvenimenti che stanno svolgendosi a Fiume, è stato deciso un accordo con gli altri gruppi della Camera, onde evitare uno spargimento di sangue.

L'impressione a Montecitorio

Il *Giornale d'Italia* scrive che le trattative fra il Governo ed il Comandante D'Annunzio sono ancora possibili, e fissa come possibilità d'intesa: 1) riconoscimento da parte di D'Annunzio, del Trattato di Rapallo; 2) affidamento al Comandante di garanzie per l'italianità della Dalmazia.

Grande nervosismo — prosegue il giornale — si è propagato stamane nei corridoi e nelle sale di Montecitorio, all'apprendere l'intimazione del generale Caviglia, che mette la situazione in nuovo e più aspro ginepraio. L'«ultimatum» diretto dal generale a D'Annunzio ha parole che provengono dal diritto di assoggettare il comandante alle esigenze del Trattato approvato dal Parlamento, sanzionato dal Re e quindi divenuto legge.

La crudele necessità di quest'azione di fronte alla ripulse del comandante di sottomettersi alla legge, appariva nelle parole di dolore di tutti i deputati, i quali sembravano rassegnati alla inesorabilità che D'Annunzio non si dicredesse. Vi è una legge — si osservava — e questa legge va rispettata da ogni cittadino, il quale deve sottomettersi ai voleri della Nazione. Si spera però che D'Annunzio di fronte ad una azione generale ed implacabile, non abbia ad essere così irreducibile, e che il senso del reale patriottismo abbia ad avere sul poeta il sopravvento.

L'on. Bonomi e l'"ultimatum„ di Caviglia

ROMA, 21, sera

Nel pomeriggio si sono riuniti i deputati formanti parte della Commissione dei parlamentari recatisi a Fiume, per esaminare le condizioni create in seguito alla presentazione dell'«ultimatum». Desiderando conferire col ministro degli Esteri, gli on. Sandrini, Gasparotto ed altri si sono recati dall'on. Bonomi, e gli hanno esposto le loro vive preoccupazioni per la tema che venisse sparso sangue fraterno.

L'on. Bonomi ha assicurato i deputati della volontà del Governo di scongiurare conflitti fraterni, che sarebbero dolorosi per tutti, e da cui rifugge ogni cuore italiano. Il ministro della Guerra ha spiegato il carattere delle intimazioni del generale Caviglia fatte a D'Annunzio.

Anche il direttorio socialista si riunirà, per esaminare la situazione.

Volontari fiumani sbarcati nei pressi di Zara

ROMA, 21, sera

La torpediniera 68 P. N., che di recente ha defezionato, passando per il canale della Montagna ha sbarcato nei pressi del villaggio di Castellariur, a circa 25 chilometri a nord-est di Zara, un gruppo di legionari e 120 volontari fiumani con due mitragliatrici. I piccoli presidi, che colà si trovavano, in seguito a questo fatto, si sono ritirati in direzione di Zara. I volontari fiumani vanno diffondendo la voce di spedizioni effettuate da D'Annunzio.

La gara navale anglo-americana

LONDRA, 21, sera

Lord Northcliffe, il capo della grande azienda giornalistica che fa capo al *Times*, ha inviato a mezzo di una delle sue agenzie un messaggio al ministro americano della Marina Daniels, per dissuaderlo da ogni gara navale. «Non può esservi rivalità navale tra l'America e la Gran Bretagna — dice lord Northcliffe. — La nostra è flotta di difesa, anzi di difesa commerciale. Se il mio amico Daniels pensa che gli Stati Uniti devono armarsi sul mare contro un'eventuale combinazione ostile, la prego di dirci quale potrebbe esser tale combinazione.

Non vi è possibilit di combinazioni simili. Crede egli che la Gran Bretagna potrebbe combinarsi col Giappone e la Cina contro gli Stati Uniti? Impossibile. Tutto il mio affetto a Daniels.

— Daniels ha risposto: «Il mio affetto a Lord Nortchliffe. Ditegli che desidero l'accordo tra tutte le Nazioni del mondo, e non una gara di costruzioni navali. Desiro che tutte le Nazioni si uniscano in una Lega e che le porte di questa siano aperte anche alla Germania, quando verrà il momento di ammetterla. L'alleanza tra l'America, l'Inghilterra e il Giappone, o tra l'America, l'Italia e la Francia, per evitare costruzioni navali, non otterrebbe il risultat desiderato e si tornerebbe alle antiche alleanze, alla vecchia idea dell'equilibrio. L'unica base possibile per la pace universale è l'unione di tutte le nazioni, in un baluardo contro il male».

L'esercizio provvisorio alla Camera

ROMA, 21, sera

La seduta antimeridiana della Camera si inizia alle 10, sotto la presidenza del vice Presidente BERENINI. Dopo breve discussione si approvano alcuni disegni di legge, quindi l'on. TURATI chiede che le leggi sulle ineleggibilità ed incompatibilità parlamentari e quella relativa al limite di età per l'eleggibilità a deputato, in conformità degli accordi presi, siano discusse prima di quelle dei canoni pei contratti di locazione di fondi rustici. Fa osservare che l'approvazione dei due disegni di legge accennati è attesa dalla Giunta delle Elezioni pel proseguimento dei suoi lavori.

La proposta dell'on. Turati suscita una vivace discussione alla quale partecipano, in senso contrario, AMENDOLA (liberale), GRASSI, quale Presidente della commissione che riferisce sul disegno di legge relativo ai contratti di locazione di fondi rustici, CUOMO (liberale) e NAVA CESARE (popolare); in senso favorevole, LOLLINI e MUSATTI (soc. uff.).

GIOLITTI: — Assicura che tutte le leggi iscritte all'ordine del giorno della presente seduta saranno discusse; prega quindi di non insistere nelle domande di inversione dell'ordine del giorno.

Si discute poi il disegno di legge sui canoni di contratti di locazione di fondi rustici: la discussione segue animata e, qualche volta, accesa. Un discorso movimentato pronunzia, tra gli altri, l'on. MAJOLO (soc. uff.), che è spesso interrotto dal Centro e quindi alle 12.10 la seduta è tolta.

L'on. Misiano e i fascisti bolognesi

La seduta pomeridiana comincia alle 15: Presiede l'on. DE NICOLA. Sulla lettura del processo verbale della precedente seduta, l'on. MISIANO chiede di parlare. Quando il deputato disertore si alza, tosto i deputati del Centro e di Destra si affrettano verso l'uscita. L'on. MISIANO dichiara che, contrariamente a quanto affermò ieri il sottosegretario di Stato agli Interni on. Corradini, l'incidente di cui fu vittima a Bologna, ha assunto proporzioni ben più gravi. Il racconto fatto dal sottosegretario — egli dice — è falso, e l'on. Misiano, per provare quanto grave fu l'aggressione patita, indica l'occhio sinistro, intorno al quale vi è una echimosi.

VOCI: — No, no per carità.

MISIANO: — Io — esclama — non mi lagno del fatto, ma del gesuitismo del Governo. Di questo mi lagno. Recatomi a Bologna per ottenere da quel Procuratore del Re il permesso di visitare i prigionieri ungheresi, fui aggredito da quaranta fascisti, i quali fuggirono dopo compiuta l'aggressione.

VOCI: — Vi sta bene: vi serva d'esempio.

MISIANO: — Potevo uccidere, ma non ho voluto, come ho detto a qualche fascista che mi ha aggredito più da vicino. I fascisti non hanno coraggio. Essi non si fondano che sull'aiuto che loro viene dal Governo.

Mentre l'on. Misiano parlava tutti i deputati costituzionali erano ormai usciti e non si trovavano nell'aula che pochi socialisti e gli on. Salvemini, Perrone, Mezzanotte e qualche altro.

L'on. MISIANO, continuando, afferma che le guardie regie accorse lo arrestarono, nonostante che avesse declinato la sua qualità di deputato, mentre non si curarono di arrestare gli aggressori. Protesta contro il contegno del Governo che permette alla stampa borghese di pubblicare contro l'oratore continui incitamenti alla violenza. Ma a queste violenze, il proletariato risponderà con pari violenza. (*Applausi all'Estrema*).

Quando l'on. Misiano ha terminato di parlare, rientrano i deputati costituzionali. La loro significativa dimostrazione fece rimanere assai male il deputato socialista.

I fatti di Ferrara e di Barletta

Si svolgono quindi alcune interrogazioni. Il sottosegretario CORRADINI all'on. Vella espone che l'undici novembre scorso, a Barletta, in occasione d'una manifestazione socialista avvennero conflitti con spari d'arma da fuoco, mentre il corteo rientrava nella sede delle organizzazioni di mestieri. L'autorità di P. S. procedette ad indagini e perquisizioni per accertare se in tale sede vi fossero armi e per stabilire se in quest'azione vi furono eccessi. Il Ministero degli Interni ha inoltre inviato sul luogo un ispettore che sta procedendo ad un'inchiesta.

VELLA (soc. uff.): — Afferma che, mentre una dimostrazione socialista pacifica rientrava nella sua sede, fu aggredita da ufficiali dell'Esercito e da carabinieri che devastarono i locali delle leghe di mestieri, asportando illegalmente registri e sottraendo danari, con la passiva connivenza delle autorità di P. S. Protesta contro la politica partigiana del Governo che è giunto al punto di boicottare in Puglia le amministrazioni comunali socialiste, negando loro perfino gli approvvigionamenti dei generi di prima necessità. Nota, del resto, che ciò corrisponde a tutta la politica generale del Governo, sia nel Mezzogiorno che nell'Italia centrale. Da siffatta politica il proletariato troverà in se stesso e nelle proprie organizzazioni la forza di difendersi con qualunque mezzo. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

MARANGONI (soc. uff.): — Chiede al sottosegretario agli Interni se intende rispondere ora in via di urgenza all'interrogazione annunziata ieri sera sui fatti di Ferrara.

CORRADINI: — Dichiara che risponderà domani quando il Governo avrà gli elementi per dare alla Camera le opportune informazioni. Annunzia, intanto, che è stato mandato colà un ispettore generale del Ministero.

MARANGONI: — Constata che, per effetto di questo provvedimento, quel Prefetto è stato esonerato dalle sue funzioni. Lamenta che un simile provvedimento non sia adottato quando non i fascisti, ma i socialisti hanno la peggio in siffatti conflitti.

La situazione finanziaria d'Italia

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: Autorizzazione ad esercitare i bilanci dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1 luglio 1920 al 30 giugno 1921, fino a che non siano rispettivamente tradotti in legge.

FIAMINGO (liberale): — Ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera constatato che la svalutazione progressiva del danaro e l'aumento di tutto il costo della vita, è conseguenza della politica finanziaria, invita il Governo a limitare le spese pubbliche alla potenza economica del Paese; afferma che il fenomeno del cambio crea tutti i nostri problemi, ed il maggiore contributo al suo inasprimento è dovuto all'esaurimento economico in cui è stata lasciata l'Italia nella guerra».

L'oratore rileva poi che dieci miliardi di nuove imposte si vengono ad aggiungere alle vecchie già triplicate e che malgrado ciò, l'esercizio in corso abbia un disavanzo di 14 miliardi. Segnala l'assurdo economico di consolidare come bilancio ordinario quello che fu il bilancio dello Stato di guerra, assurdo che costringe il Tesoro sempre a nuovi debiti. Dopo sei anni di emissione di biglietti e buoni del Tesoro, il pubblico quasi non comprende nulla delle nuove emissioni che devono essere finanziate dallo Stato con l'aumento della circolazione. Nessuno pensa all'assurdo economico di fare pagare la guerra con le imposte, eppure quest'assurdo lo vorremmo compiere oggi col fare pagare al Paese con un bilancio fra i 25 ed i 50 miliardi.

Lo Stato spende dai 70 ai 80 milioni al giorno, e malgrado le nuove imposte ne incassa 40 o 45. Le tasse aumentate da poco più di due miliardi a 15 miliardi, aumentano di altrettanto il costo della vita. Le imposte eccessive accrescono tutti i costi della vita e sono pagate quasi esclusivamente dalle classi lavoratrici. Contesta che sia stata la cupidigia degli agricoltori che ha fatto ribassare il valore della lira. Se in un anno il costo della vita è raddoppiato, la colpa è del ministro del Tesoro.

Nulla può migliorare le condizioni delle classi lavoratrici, come un'effettiva diminuzione del costo della vita. L'on. Luzzatti è rimasto solo per qualche mese ministro del Tesoro, perchè aveva preso per divisa: «Non dò niente a nessuno». E così bisognava fare, finita la guerra, perchè l'Italia trovasse in se le energie per avviarsi ad una vita di pace e di lavoro. (*Approvazioni*).

BENEDUCE ALBERTO (dem. lib.): — Premette che in questo momento la voce del Parlamento dovrebbe ammonire il popolo italiano che dove non vi è ordine e disciplina, non vi può essere una forte economia di Stato, non solo, ma neppure la difesa e la tutela degli interessi legittimi della collettività. Considera l'esposizione finanziaria fatta dal ministro del Tesoro, un atto di sincerità e di fede. Insiste sulla necessità di fare il possibile per ottenere all'interno e all'estero il credito necessario per superare questa grave crisi.

Il Collare dell'Annunziata
ai ministri Bonomi e Sforza

ROMA, 21, sera

S. M. il Re ha conferito l'ordine del Collare dell'Annunziata agli onor. Bonomi e Sforza, e ciò in seguito all'opera attivissima e sagace spiegata dai due ministri nella preparazione e nello svolgimento delle trattative che condussero alla conclusione del Trattato di Rapallo.

Il caffè non aumenterà di prezzo

ROMA, 21, sera

Per effetto del deliberato aumento dal 100 al 200 per cento dell'agio sui cambi doganali, il costo del caffè introdotto nel Regno aumenta di lire 130 al quintale, quindi di altrettanto dovrebbe accrescersi il prezzo di vendita al pubblico. Il ministro delle Finanze peraltro, ha deciso di accordo con l'amministrazione dei Monopoli, che in conformità di quanto venne di recente praticato per l'aumento delle tariffe ferroviarie, il prezzo di tale vendita rimanga invariato, assumendosi direttamente l'amministrazione l'onere della maggiore spesa per il raddoppiamento del cambio.

Miglioramenti economici agli ufficiali

ROMA, 21, sera

Sarà sottoposto domani al Consiglio dei ministri un decreto per essere votato con urgenza in legge, che porta dei provvedimenti e dei miglioramenti economici agli ufficiali dell'Esercito. La misura di questi provvedimenti non è stata ancora stabilita, per le trattative che dovranno svolgersi col ministro del Tesoro. Si sa però che verranno concesse 250 lire mensili in più agli ufficiali inferiori, e 200 lire agli ufficiali non ammogliati. La somma andrà progressivamente diminuendo, fino a raggiungere un minimo per gli ufficiali generali.

Stambulisky a Praga

PRAGA, 21, sera

I giornali pubblicano alcune dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio bulgaro Stambulisky, che si trova qui indisposto, e nelle quali smentisce le voci diffuse dalla stampa di Belgrado, secondo le quali il suo viaggio a Praga avrebbe per oggetto di ordire intrighi contro la Jugoslavia. Stambulisky aggiunse di aver avuto ieri notizia ufficiale della sospensione da parte della Jugoslavia di tutti i treni da e per la Bulgaria. Egli soggiunse di essere dolente di questo grave provvedimento, data la sua buona volontà di creare rapporti di buon vicinato con la Jugoslavia, e una sincera intesa con il popolo serbo.

L'on. Zanardi investito dai fascisti

sconfessa le dichiarazioni fatte alla Camera

BOLOGNA, 21, sera

Oggi, mentre la città era tutta vibrante di sdegno per i fatti di Ferrara e commemorava il trigesimo della morte dell'avvocato Giordani, l'on. Zanardi si dirigeva verso l'Ente autonomo dei consumi, quando fu segnalato da un gruppo di fascisti. Fu dato tosto da questi il segnale alla vicina sede del Fascio e subito accorse sul posto un gran numero di giovani. Il custode dell'Ente autonomo avvertì contemporaneamente il Questore, che inviò sul luogo camions carichi di carabinieri. L'on. Zanardi fu fatto segno a fischi e grida di scherno. I fascisti nominarono una commissione con l'incarico di recarsi a conferire con lui. Al sopraggiungere della folla gli impiegati dell'Ente autonomo abbassarono le saracinesche, sicchè i fascisti furono costretti a sfondarne una per entrare.

La commissione trovò l'on. Zanardi in segreteria e lo investì subito, rimproverandogli la sua opera alla Camera. L'on. Zanardi abiurò tutte le sue idee: disse che a lui ripugnava qualsiasi violenza da qualunque parte fosse venuta e che, appunto, egli alla Camera sostenne come il rigore della legge si dovesse esercitare su tutti i delinquenti, senza specificare, o precisare di che parte fossero, o in che partito militassero. Il suo primo discorso altro non esprimeva che il suo animo dolorante per gli episodi di violenza.

La commissione dei fascisti si recò quindi a comunicare alla folla la risposta data dall'on. Zanardi, ma questa non fu contenta e pretese una dichiarazione scritta. La commissione ritornò ed il capitano Lollini domandò all'on. Zanardi se poteva confermare che i fascisti erano dei prezzolati. L'on. Zanardi dichiarò che egli non aveva mai detto nulla di simile. Allora il capitano Lollini domandò: «Che cosa pensa, del fascismo?»

«Il fascismo — rispose l'on. Zanardi dopo un momento di esitazione per la domanda rivoltagli così a bruciapelo — è un gruppo forte che agisce contro la corrente estremista del socialismo».

Questa dichiarazione fu accolta dai fascisti presenti con risa di scherno. Il tenente Pedrini rinfacciò allora all'on. Zanardi tutti i discorsi violenti e l'incitamento alla violenza da lui fatto alla folla. Quindi la commissione si ritirò.

L'on. Zanardi rilasciò allora agli impiegati dell'Ente autonomo la seguente dichiarazione: «Interrogato dai rappresentanti dei fascisti dichiaro che, dopo il discorso fatto alla Camera, ho invocato come mezzo per il raggiungimento di uno stato di comune tranquillità e giustizia, la pacificazione degli animi, in quanto nuovi torbidi formano esca all'incendio che io desidero spegnere, fosse anche con sacrifizio della mia persona, per l'affetto che io porto alla città che ebbi l'onore di amministrare. Incalzato dai rappresentanti del fascismo, smentisco di avere dichiarato che essi sono dei venduti e tutti i miei colleghi ed i resoconti della Camera possono testimoniare la verità di questa mia asserzione». Il deputato socialista continua affermando che, dopo il discorso dell'on. Milani sui fatti di Bologna, ha egli pure invocato il rispetto della vita umana e si è vivamente congratulato con l'oratore. Dopo questa dichiarazione l'on. Zanardi ne fece delle altre ai giornalisti, dichiarando che egli fu male interpretato quando disse che i socialisti avevano colpito il Giordani, poichè egli intendeva dire che il colpo esploso era partito dalla parte del pubblico.

Più tardi furono date disposizioni perchè l'on. Zanardi potesse allontanarsi indisturbato. Gli fu offerto di salire su un camion tra i carabinieri, al che l'on. Zanardi aderì senza fare obiezioni. L'onorevole Zanardi, allorchè fu sul camion si allontanò tra i sorrisi di scherno da parte dei fascisti che lo attendevano. Egli allora si tirò vicino al mantello di un carabiniere e si coprì con un lembo di questo. L'atto dell'on. Zanardi mosse a compassione il carabiniere stesso, il quale gli offrì tutto il mantello e l'on. Zanardi si coprì anche la testa. Il camion si allontanò quindi senza ulteriori incidenti.

"L'Avanti,, di Torino cesserà le pubblicazioni

MILANO, 21, sera

L'*Avanti!*, edizione di Milano, dice che la direzione del partito, su richiesta della sezione di Torino, ha deciso di sopprimere col 31 corrente l'edizione piemontese. Ai compagni di Torino viene data la concessione di pubblicare un giornale quotidiano, purchè questo sia ossequiente alle disposizioni del partito.

La sconfitta dei comunisti torinesi

nelle officine della "Fiat,,

TORINO, 21, sera

Una clamorosa ed inaspettata sconfitta devono registrare i comunisti torinesi nelle officine della «Fiat» per la nomina dei commissari di reparto. La loro sconfitta è tanto più significativa, in quanto fino a ieri si ritennero gli operai della «Fiat» come comunisti accesi.

Come è noto, i commissari di reparto dovevano eleggere fra di loro le commissioni interne. In lotta erano due liste, una dei comunisti, l'altra dei socialisti riformisti o gradualisti. Questi ultimi riuscirono a grande maggioranza. Gli stessi Parodi ed Oliviero, i massimi esponenti della occupazione delle fabbriche nel settembre scorso, rimasero soccombenti. Fu tentato il loro salvataggio riformando le elezioni nei loro reparti.

Il fatto è commentatissimo negli ambienti operai. In generale si afferma che la sconfitta dei comunisti nelle fabbriche è dovuta ai sistemi di rappresaglia usati contro operai non comunisti ed alla imposizione di sottoscrivere per le vittime politiche e per la stampa estremista.

Il colera in marcia

ZURIGO, 21, sera

Si apprende che l'epidemia di colera, che attualmente fa strage in Russia ed in Polonia, si va avvicinando alle frontiere tedesche. Il *Berliner Tageblatt* è informato a questo proposito che parecchie località immediatamente vicine alla frontiera, dove sono concentrati i prigionieri russi, vanno diventando preda del terribile flagello. Misure di rigore sono state già ordinate dalla commissione imperiale d'igiene allo scopo di impedire all'epidemia di estendersi in Germania.

La drammatica cattura

di sette Robinsons irlandesi

LONDRA, 21, sera

Torna a brillare un raggio di speranza nella possibilità della pace irlandese. Gli irlandesi di Londra credono possibile ancora un accordo prima della fine dell'anno. Si attribuisce molta importanza al fatto che gli irlandesi d'America delegherebbero De Valera a concludere l'accordo sulla base della proclamazione del regno separato d'Irlanda, con un principe britannico sul trono: non si parlerebbe più di Repubblica.

Intanto la guerriglia irlandese continua. Bande armate hanno circondato la notte scorsa gli isolotti rocciosi, selvaggi di Arran, che chiudono la baja di Galvany, abitati da poche famiglie. Le autorità sapevano che parecchi Sinn feiners colpiti da mandato di cattura si erano rifugiati su questi isolotti.

La battuta ha condotto alla cattura di sette individui; due che tentavano di fuggire, vennero uccisi; tre altri rimasero feriti; due borghesi sono stati uccisi, non avendo obbedito alla intimazione di fermarsi.

Il comando militare di Irlanda annuncia che per evitare imboscate, d'ora innanzi gli autocarri militari avranno sempre a bordo alcuni ostaggi scelti tra gli ufficiali e soldati del così detto esercito repubblicano, che si trovano nei campi di concentramento.

Il boicottaggio dei consumatori francesi

secondo le dichiarazioni del ministro Isaac

PARIGI, 21, sera

Rispondendo alla Camera ad alcune interpellanze sulla crisi che si va determinando in alcune industrie, il ministro del Commercio Isaac dichiarò che la mancanza di protezionismo doganale non è la principale causa di questa crisi. Egli la attribuisce in prima linea al boicottaggio da parte dei consumatori, di cui molti non sono in grado di comprare. Aggiunse che il Governo non può prendere alcun provvedimento al riguardo.

Proseguendo, il ministro notò con compiacimento come durante i primi mesi del corrente anno, le importazioni sono aumentate del 20 per cento, mentre le esportazioni nello stesso periodo sono salite del 24 per cento. L'oratore disse inoltre che il ribasso del prezzo del carbone avrà effetto benefico nella fissazione dei prezzi di produzione e di vendita. Domanda alla Camera di confidare nel Governo, il quale si è prefisso una politica di conciliazione fra gli interessi dei consumatori e quelli delle varie industrie. Terminò ricordando le parole dette da Lord Derby a Liverpool, e cioè, che il vero barometro delle relazioni tra i popoli è lo sviluppo degli scambi commerciali.

Dinanzi alla Commissione per gli affari esteri del Senato, il Presidente del Consiglio Leygues ha insistito vivamente per il rinvio della discussione del disegno di legge per la ripresa delle relazioni diplomatiche col Vaticano.

Parlando quindi delle questioni d'Oriente, Leygues dichiarò che vi sono impegni da parte della Francia verso l'Armenia e verso gli Alleati. D'altra parte, la Francia non consentirà giammai allo smembramento della Siria, aggiungendo, che le popolazioni della Siria e del Libano sono riconoscenti alla Repubblica per il modo come viene amministrato il paese.

Gli entusiasmi di Atene

e le preoccupazioni della stampa francese

PARIGI, 21, sera

Un corrispondente americano assicura che da Pericle in poi, non mai si è veduta ad Atene una dimostrazione così imponente, come quella fattasi ai sovrani reduci dopo tre anni e mezzo di forzata assenza. Il trionfo di Costantino è registrato anche dai giornali francesi senza ambagi. Essi colgono la occasione per chiedere cosa ha giovato sinora l'azione degli alleati di fronte al contegno della Grecia.

E' noto che a Londra si era accennato al proposito di richiamare i propri rappresentanti diplomatici, ma il conte Sforza dichiarò subito che non si sarebbe associato a simile misura. Il Governo francese ha rivolto una domanda del genere al Governo britannico negli ultimi giorni, col risultato che i ministri di Francia ed Inghilterra hanno ricevuto semplicemente l'ordine di non partecipare al corteo ufficiale.

Se tutta la protesta si riduce a questo, Costantino può dirsi fortunato. Ma è probabile che gli Alleati abbiano da insistere nel blocco finanziario. La situazione in tal caso potrà sembrare meno allegra anche al sovrano.

Il *Temps* chiede con insistenza che si prenda qualche provvedimento energico per rialzare il prestigio dell'Intesa in Oriente. La Grecia non è forse stata incaricata dagli alleati, alla conclusione del Trattato di Sevres, a far da scolta in Levante? A montare la guardia dei Dardanelli con l'occupazione militare della Tracia e di Smirne? Siccome il Trattato di Sevres non è in vigore, gli alleati non hanno che a ritirare alla Grecia il mandato affidatole, perchè Costantino sia messo con le spalle al muro. O egli rinunzierà spontaneamente ai territori assegnatigli dal Trattato, e in tal caso sarà facile concludere rapidamente la pace, oppure i turchi si porranno in aperta rivolta contro l'Intesa. Sull'argomento dovrà certo parlare Leygues alla Camera.

Le privazioni dell'Ungheria

BUDAPEST, 21, sera

All'Assemblea nazionale, il ministro delle Finanze Hegedues, facendo l'esposizione finanziaria, disse quali sono a suo parere i mezzi per evitare una catastrofe del suo paese. Secondo l'oratore, l'Ungheria non potrà più pagare l'interesse dei debiti il cui tasso d'interesse dovrà essere ridotto al 4 percento. Questo provvedimento non è una riduzione, poichè lo Stato l'anno scorso non ha pagato interessi. Le più grandi difficoltà nei negoziati con le Potenze alleate, derivano dall'illusione di coloro che credono che l'Ungheria sia ancora il paese ricco di un tempo. Per dare prova della lealtà dell'Ungheria verso l'Intesa, essa dovrà inaugurare una politica di rigorosa economia.

L'oratore dichiarò di aver accettato il portafoglio delle Finanze, soltanto a condizione di esercitare il potere assoluto di dittatore finanziario: ogni soldo di spesa passerà per le sue mani. Il Governo ha già accettato le sue proposte di economia. Parecchi Ministeri e qualche segretariato di Stato saranno soppressi, ed il personale degli altri Ministeri sarà ridotto allo stretto necessario. Le automobili pubbliche saranno vendute, e le rappresentanze diplomatiche saranno considerevolmente ridotte. Gli inviati ed i ministri accreditati presso gli Stati neutrali, saranno sostituiti da altri con funzioni onorarie. contrari al Trattato di pace.

Il ministro dichiarò poi che egli non è partigiano dell'imposta sui beni; egli eleverà soltanto la tassa sul capitale fino al 20 percento, esentando i titoli di Stato ungheresi, poichè questi sono già colpiti. Verrà iniziata l'emissione di biglietti della Banca nazionale, in sostituzione dei biglietti della Banca austro-ungarica, con la riduzione tutt' al più del 5 percento. Terminò il suo discorso dichiarando che egli non può promettere alla generazione attuale che un duro lavoro e privazioni.

24 morti in un conflitto in Irlanda

LONDRA, 21, sera

Una vera battaglia si è combattuta a Falpinsaone, tra «Sinn feiners» ed i soldati. Questi ultimi hanno avuto otto morti e parecchi feriti, I «Sinn feiners» hanno avuto 15 morti. Nella polizia vi è un morto ed un ferito, nella popolazione 30 feriti. Per tutta la giornata sono continuate qua e là piccole battaglie. Mancano particolari sui cruenti fatti accaduti.

Un nuovo incidente franco-bolscevico

PARIGI, 21, sera

Secondo un radiotelegramma da Mosca, un cacciatorpediniere francese nel Mar Nero, a 9 chilometri da Poty, ha aperto il fuoco contro la nave russa «Zinak». Il dispaccio aggiunge che Cicerin ha deciso di chiedere riparazione al Governo francese.

I giornali riproducono un telegramma da Helsingsfors, secondo il quale Kerenski, d'accordo con i partiti russi anti-bolscevichi, ha deciso di convocare a Parigi la costituente nazionale russa, disciolta nel 1917.

Dimissioni formali del Gabinetto Rhallys

ATENE, 21, sera

I giornali pubblicano che Rhallys ha presentato le dimissioni del Ministero al Re, il quale le ha accettate, ma ha conferito a Rhallys l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. Oggi stesso Rhallys ha conferito con diversi capi del gruppo della maggioranza.

I kemalisti mobilitano

PARIGI, 21, sera

Secondo notizie giunte da Costantinopoli, i kemalisti hanno ordinato la mobilitazione delle classi dal 1894 al 1900, ed hanno fortificato la frontiera nelle regioni di Smirne e Brussa, in previsione di una offensiva da parte dei greci.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il blocco di Fiume

e le misure di ordine pubblico

Diamo in altra parte del giornale tutte le notizie che si riferiscono all'atteggiamento di estrema risolutezza assunto dal Governo italiano, per mezzo del Comandante Generale delle truppe della Venezia Giulia, Enrico Caviglia, contro la Reggenza del Carnaro per la pratica e sollecita applicazione del Trattato di Rapallo. E' un'ora grigia ed angosciosa quella a cui ci avviciniamo. Comunque non perdiamo la speranza — che trasformiamo sinceramente in augurio — di vedere sorgere dalla rapida successione degli avvenimenti, il fatto nuovo che determini l'intesa pacifica, sino ad ora attesa invano, e quindi risparmi all'Italia l'umiliazione e il tragico cordoglio di uno scontro cruento fra genti uscite dalla stessa stirpe.

I cittadini di buona volontà collaboreranno efficacemente a rendere meno sciagurati gli avvenimenti a cui ci avviamo con dolorante animo se vorranno mantenersi calmi ed accettare lealmente quella disciplina che sarà oggetto fra breve delle disposizioni governative locali. La limitazione di alcune comuni libertà è resa indispensabile anche da quel criterio di prudenza che nei momenti di eccezionale gravità rappresenta l'arma migliore per tener testa alle sorprese, sempre pronte nel nostro ambiente, ed impedire il dilagare delle notizie allarmistiche. A maggiore chiarimento di ciò vale la pena di riferire la seguente informazione di fonte ufficiosa:

«In questi giorni, in alcuni ambienti slavi regna vivo fermento a causa della questione fiumana, la quale fa risorgere in essi speranze nuove e nuovi miraggi. Gli slavi sono gongolanti della ribellione fiumana e pertanto intensificano la loro attività per aumentare il fermento ed eventualmente provocare incidenti e confusione. Certo è che essi seguono con attenzione vivissima lo svolgersi degli eventi per trarne il maggiore possibile profitto per la loro causa».

Misure particolari di pubblica sicurezza verranno prese nel corso della giornata di oggi. Con ogni probabilità il Commissario Generale sen. Mosconi emanerà un decreto contenente le solite norme sull'anticipata chiusura dei ritrovi pubblici, la proibizione degli assembramenti e la temporanea sospensione dei permessi di porto d'armi. Comunque, più dei decreti vale la volontà dei cittadini i quali senza dubbio sapranno mantenere la calma necessaria ad affrontare la gravità del momento.

Una dimostrazione al Caffè degli Specchi

Ieri sera nel Caffè Specchi, dove erano convenuti molti fascisti, l'avv. Giunta improvvisò un discorso, protestando contro l'«ultimatum» del generale Caviglia contro Fiume.

Alla fine del discorso furono fatte dimostrazioni inneggianti a Fiume, a D'Annunzio e alla Dalmazia.

La dimostrazione non ebbe seguito nelle strade.

Tariffe dirette con la Czecoslovacchia, l'Austria tedesca e la Polonia

Quanto prima e probabilmente col 1.o gennaio o col 1.o febbraio 1921 entreranno in vigore tariffe dirette con le principali stazioni della Czecoslovacchia e l'Austria Tedesca che importeranno, di fronte ai noli calcolati sulla base delle tariffe locali una riduzione del 30—50 p. c., a seconda dei varii articoli. Analogamente è in corso di studio l'introduzione di simili tariffe anche con la Polonia meridionale, le quali verranno fissate nel complesso in conformità alle tariffe adriatiche prebelliche con gli aumenti resi necessari dalle mutate condizioni dei noli in genere. Particolare importantissimo sarà, come è noto, che le tariffe verranno espresse in lire, con grande vantaggio, oltre alla riduzione di costo anche per la facilità e base sicura di calcoli e preventivi da parte dei commercianti.

Secondo convegno

degli Ispettori scolastici distrettuali

Il giorno 27 corr. dicembre, alle ore 14 precise, in una sala del Palazzo Marenzi di via Pozzo Bianco n.o 9, II.o p., avrà luogo il secondo convegno degli ispettori distrettuali per le scuole popolari e cittadine, italiane e slave, della Venezia Giulia.

La Presidenza s'incaricherà di patrocinare le giuste cause di ogni singolo ispettore, che preparerà perciò, per iscritto, gli eventuali reclami per i diritti che non gli fossero stati ancora riconosciuti da chi di dovere.

Sarà preso in esame un memoriale, che verrà poi presentato alle Autorità per competenza e sollecito provvedimento, e sottoposto all'approvazione dell'assemblea lo statuto per l'istituenda «Unione degli ispettori scolastici distrettuali della Venezia Giulia».

Dovendosi trattare di argomenti di molta importanza, la Presidenza prega ogni ispettore di non mancare al convegno.

Dopo la sanzione reale al Trattato di Rapallo

La risposta di Trieste al saluto del Re

A S. E. il primo Aiutante di Campo di S. M. il Re.

«Nell'ora in cui Re e Parlamento suggellano per sempre l'annessione di queste terre già sacre alla Patria per il lungo martirio e l'incrollabile fede l'Augusta parola Sovrana è accolta con un palpito commosso di amore, di riconoscenza, di devozione.

«Essa rievoca nei cuori di tutti i mirabili sacrifici ed eroismi che cittadini e soldati sotto la guida gloriosa della Maestà del Re valorosamente affrontarono per la redenzione dei fratelli, per la vittoria d'Italia.

«E nel raccogliere il nobile saluto Sovrano, queste popolazioni riaffermano solenne il proponimento di consacrarsi con ferma fede sulla via austera del dovere e della disciplina all'immancabile fortuna della Patria. — Commissario Generale Civile: Mosconi.»

Nell'occasione in cui il Re rivolse a Trieste il suo saluto in seguito alla ratifica del Trattato, il Commissario straordinario ha inviato il seguente telegramma:

«Eccellenza generale Cittadini, primo aiutante S. M. il Re — ROMA.

«Con intensa commozione Trieste italiana accoglie le parole auguste di S. M. il Re, cui la cittadinanza tutta, esultante per la sanzione che la unisce definitivamente all'Italia liberatrice, rivolge memore reverente pensiero di devozione, riaffermando nella storica ora presente suoi forti propositi di cooperare con tutte le forze alla grandezza della Patria. — Il Commissario straordinario: Noris.»

La sezione di Trieste del Partito Popolare Italiano ha inviato i seguenti telegrammi:

«Eccellenza primo aiutante di campo di Sua Maestà il Re — ROMA.

«Voglia V. E. interpretare presso la Maestà del Re i sentimenti di fedeltà e devozione all'Italia che con viva esultanza esprime nella fausta data dell'unione alla Madre Patria la sezione triestina del Partito popolare italiano. — Barone Rinaldini».

«Eccellenza onorevole Giolitti — ROMA.

«Sezione Trieste Partito Popolare Italiano esprime commossa esultanza sanzione lungamente sospirata annessione che riconsacra confini Patria e con sicura fede alti destini Italia proponesi cooperare alla sua missione e grandezza. — Barone Rinaldini».

«Sturzo, Ripetta 102 — ROMA.

«Sezione Trieste Partito Popolare Italiano fausta data annessione saluta commossa fratelli vecchia Italia collaborerà strenuamente trionfo ideali Patria e fede. — Barone Rinaldini».

Lo sciopero degli statali

Le trattative per la composizione

Ieri nel pomeriggio il segretario della Camera del Lavoro Italiana, Alberto Bartolomai, in unione ai sigg. dott. Garavini ed ing. Ziffer — questi ultimi in rappresentanza della locale Camera di Commercio, iniziatrice dell'avvenuto riavvicinamento tra le parti — si recò a conferire con S. E. il sen. Mosconi.

Il colloquio si protrasse per oltre due ore e ci consta che la difesa fatta dal Bartolomai di tutte le richieste avanzate dalla classe, fu vivacissima.

Alla sera la stessa segreteria della Camera del Lavoro Italiana emanava un comunicato nel quale è sostanzialmente detto «che se S. E. accetterà tutte le modificazioni proposte alle primitive concessioni governative, si può ritenere pressochè raggiunto l'accordo su tutti i postulati avanzati dalla massa, escluso quello degli avventizi».

A riguardo di questi ultimi sembra che il dibattito sia stato più aspro e vivace. Qualcosa, comunque, anche su tale questione il rappresentante del Governo avrebbe concesso, ma non quanto è negli intendimenti della massa. A tale riguardo questa mattina Bartolomai si recherà di nuovo al Governatorato per esporre le ultime proposte in merito alla controversa questione e solo se S. E. le accoglierà, lo sciopero in giornata potrà considerarsi virtualmente composto.

Anche per i postelegrafonici che non hanno ancora ricevuto gli acconti sull'assimilazione, è stato stabilito che come gli altri statali, riceveranno la somma di lire 500 come a suo tempo richieste.

Lo sciopero degli insegnanti medi

La prammatica dei supplenti

Il Comitato Centrale d'azione della Lega degli Insegnanti Medi della Venezia Giulia ha votato il seguente ordine del giorno per la sistemazione dei professori supplenti delle scuole medie dello Stato delle terre redente:

«Esaminato il decreto in data 21 settembre 1920, n. 9525 Istr., col quale l'Ufficio centrale per le nuove provincie del Regno estende ai supplenti della Venezia Giulia il trattamento fatto ai supplenti delle vecchie provincie;

visto che con questo provvedimento si acuisce, con grave danno della scuola, la posizione precaria dei supplenti;

visto che s'introduce una distinzione fra l'insegnamento in classi superiori e quello in classi inferiori, la quale contrasta col ruolo unico, tuttora qui vigente, con grande vantaggio della scuola;

ravvisando in questo provvedimento il primo passo verso l'abolizione della *prammatica di servizio* dei docenti delle provincie redente, la quale prammatica, garantendo agli insegnanti uno stato giuridico di maggior dignità, conferisce alla scuola la funzione elevata che le spetta;

il Comitato Centrale d'azione della Lega degli Insegnanti Medi della Venezia Giulia chiede che a tutti i supplenti delle scuole medie della Venezia Giulia venga fatto il trattamento previsto dalla suddetta prammatica di servizio, fin tanto che non sia sistemata definitivamente l'organizzazione scolastica e la posizione giuridica degli insegnanti di queste terre.

Anche gli insegnanti sloveni

Il Comitato Centrale d'azione riceve da Idria la seguente comunicazione:

Anche alle locali scuole medie slovene dello Stato, continua l'astensione completa dalle lezioni di tutti i professori, ad eccezione del ff. di preside, dott. Giuseppe Paulin, che non solo non sospende la sua attività quale direttore, ma anzi tenta influire sui docenti perchè riprendano le lezioni.

A Rovigno si riprendono le lezioni

Il Comitato Centrale d'azione della Lega degli Insegnanti Medi della Venezia Giulia, preso a notizia che il Comune di Rovigno si è impegnato di parificare nel trattamento economico i professori da esso dipendenti ai professori dipendenti dal Comune di Trieste, esprime un voto di plauso al Comune suddetto e invita i colleghi di Rovigno a riprendere immediatamente l'insegnamento e a uniformare la loro ulteriore condotta nella presente vertenza a quella dei professori comunali di Trieste.

Il personale della Fiera campionaria

abbandona gli uffici

Riceviamo e pubblichiamo:

Il giorno 15 corr. il personale della Fiera campionaria, dai capi ufficio al più giovane fattorino, si riunì per discutere la sua posizione precaria. A questa adunanza si credette bene di non far intervenire, per motivi personali, il segretario della stessa, dott. Polidori. Estese ed approvò un memoriale di cui fece pervenire una copia al presidente del comitato esecutivo architetto Braidotti ed una copia venne consegnata al direttore generale della Fiera, arch. Gustavo Pulitzer, con il quale si chiedeva:

1) di voler dare una risposta precisa sulla stabilità dei posti;

2) di voler decidere e preparare i contratti per l'anno 1921;

3) di mantenere la promessa, fatta in iscritto, per la gratificazione;

4) di estendere a tutto il personale, come uso di piazza, il pagamento del tredicesimo mese;

5) di voler coordinare gli stipendi in proporzione al carovivere.

In risposta al memoriale, ieri mattina, 20 corr., fu consegnata una lettera di licenziamento ed una circolare del comitato esecutivo.

Visto però che il licenziamento non fu generale, perchè vennero esclusi anche diversi impiegati che avevano firmato il memoriale, devono ritenersi non veritiere le asserzioni accampate dal presidente, di dover sciogliere gli uffici per il giorno 31 dicembre 1920.

E' tenuto conto che, nè il presidente nè il direttore generale, non hanno cercato di trattare con i loro fiduciari, il direttore amministrativo e il direttore commerciale riscontrano in ciò un atto di offesa e di sfiducia verso coloro che per tutta la durata della Fiera e nei momenti più critici hanno dato con zelo entusiastico e sacrificio personale tutta la loro opera per assicurare il buon esito della stessa e ciò soltanto per l'interesse vitale della nostra piazza commerciale.

Il giorno 20 il personale, compresi anche coloro che non furono licenziati, per spirito di solidarietà rispose alla circolare del presidente nei termini seguenti:

«Preso nota che la misura presa dal comitato esecutivo non è stata generale e non giustificata con lo scioglimento degli uffici; preso nota che non si è creduto di chiamare i rappresentanti nominati per trattare; e preso nota che non è stato risposto non solo senza dare la minima soddisfazione, ma senza nemmeno entrare in argomento sui vari postulati; si pregia informare l'on. comitato esecutivo che da domani, martedì 21 corr., si asterrà dal lavoro rendendo la propria vertenza di pubblica ragione mediante la stampa».

Rendono perciò pubblica questa loro vertenza affinchè anche il comitato generale sia messo al corrente di quanto successe e succede negli uffici della Fiera di Trieste.

Camera del lavoro italiana. Nel *Lavoratore della sera* del 21 corr., è apparso un comunicato della «Federazione fra gli addetti al Comune» che vorrebbe smentire quanto è stato detto in una circolare a stampa distribuita ai sanitari da questo sindacato. Detta risposta gira il largo dalla verità troppo palese per essere confutata. Ad ogni modo, per chiarire possibili equivoci e per tagliar corto ad una polemica, ripetiamo a mezzo di codesto pregiato giornale che:

«Il Sindacato economico sanitario è disposto a dimostrare a chiunque che la richiesta di lire 200 in più per gli uomini e di lire 125 in più per le donne appartenenti al personale d'assistenza ed ausiliario degli ospedali comunali è stata presentata al Commissario staordinario dal nostro Sindacato e fu concessa alla nostra commissione due ore prima che la commissione della Federazione si presentasse al conte Noris»

E' ripetiamo ancora la proposta già fatta e cioè: «Sia nominata una commissione arbitrale per stabilire la verità».

— Il Sindacato economico sanitario tiene aperti i suoi uffici per le iscrizioni e per schiarimenti ai soci, tutti i giorni, dalle 10 alle 12 e dalle 19 alle 20, presso la Camera del lavoro italiana, Via del Pozzo bianco 9, II.

Le code per l'acqua

e il sospetto di una donnetta

— Con tanta piova che xe cascada, con tuta quela neve che xe vignuda zo, e ne manca l'acqua!

— Mi no so capir, in verità; xe roba de l'altro mondo!....

— Magari che la fussi de quel'altro! ma la xe de questo, altro che!

— Mi digo che xe tràpole....

— Come, tràpole.....

— Tràpole: co' se disi tràpole....

— Tràpole, tràpole: la se spieghi!

— Eco, mi sospeto — digo, sospeto, no son sicura, ma el fio de una mia comare che 'l studia la giometria e la chimica, el ga dito l'altra sera in boteghin de siora Amalia che l'acqua manca perchè i la dopra.....

— I la dopra?.... E no la dopremo tuti?...

— Sì, ma noi la dopremo per lavar e cusinar, mentre «lori».....

— Chi xe sti «lori»?

— Eh, «lori», mi no li conosso: quei del Governo....

— Ben: per cossa i la dopra?...

— Eco, ga dito, el fio de sta mia comare: gavemo due qualità de acqua: l'acqua salada, che xe quela de mar, e l'acqua dolze, che xe quela dei fiumi.....

— Ben?....

— Ben: i ga studiado che, come che i cava fora de l'acqua salada il salado, per far el sal, cussì cavandoghe el dolze a l'acqua dei fiumi, i riussiva a far el zuchero!

— Ah, per quel el zuchero che se compra adesso el xe cussì aquadiz!....

— Ma, in malora sua, almeno, co' i ga cavado el dolze, i ne la metessi indrio in te le fontane!...

— No xe possibile: me ga spiegado el fio de sta mia comare: l'acqua, i la meti a boier e la va tuta in fumo, fina che in fondo resta el zuchero: anzi, el me spiegava, come che i se ga inacorto che la gaveva dentro el zuchero....

— Come?

— In sta ultima nevigada: come mai, la neve che no xe altro che acqua, la iera bianca? Perchè el bianco iera tuto zuchero!.....

— Ma alora, perchè no ribassa el zuchero?

Eh, perchè per far boier l'acqua che rendi diese lire de zuchero, ghe vol zento lire de carbon!....

— Bei afari!...

— Progresso, progresso, care mie; za, se andemo in malora sempre più, xe per el progresso....

Questo uno dei tanti dialoghetti, uno dei tanti discorsi che si possono udire fra le donnette che fanno da un paio di giorni coda alle fontane pubbliche, causa la scarsissima pressione dell'acqua d'Aurisina, dovuta a lavori che si stanno eseguendo alle polle, ultimati i quali, fra un paio di giorni, se non in giornata, l'acqua ritornerà, come ritornerà il sale, quando, sperabilmente presto, cesserà lo sciopero degli statali.

CONGRESSI, CONVEGNI E FESTE

Università Popolare. Oggi, alle 20.15, nella palestra di Via Giotto (ingresso via Gatteri), III lezione su Firenze (con proiezioni), docente: prof. G. Pitacco. Domani, giovedì, nella stessa sede, III lezione su «Il bambino malato e la madre»; docente: prof. dott. A. Ravenna.

— Sede di Barcola: Oggi, alle 20. 15, lezione di anatomia e fisiologia (con proiezioni); docente: dott. U. Guastalla.

— Sede di S. Giacomo (Via Veronese): Oggi, alle 20.30, lezione di storia dell'arte (con proiezioni); docente: prof. B. Ziliotto. Domani, giovedì, lezione di storia antica.

Società Ginnastica Triestina. Oggi si terrà in palestra la seconda lezione di danza per soci e allievi, con l'orario già pubblicato.

— Da domani sono sospese le lezioni di ginnastica e scherma fino al 2 gennaio del prossimo anno.

Battaglione Volontari «Trieste». Oggi, istruzione alla palestra ginnastica di Via della Valle. Adunata alle ore 19.

«Avanguardia studentesca». Tutto il C. D. è convocato per oggi, alle 17, per trattare questioni della massima importanza.

Associazione Ex Allievi. Oggi, mercoledì, alle 20.30, seduta del consiglio direttivo. Nessuno manchi.

Circolo studentesco repubblicano «Giuseppe Mazzini». stasera, alle 20; si raduna l'intero comitato direttivo. Domani assemblea generale, alle ore 20. Nessuno manchi!

Y. W. C. A. «Circolo delle Giovani». Tutte le socie sono invitate ad intervenire al festino di Natale, che avrà luogo oggi, nella sede del Circolo.

Società di Minerva. Stasera alle ore 20.30 sarà tenuta dal chiarissimo prof. Piero Sticotti la commemorazione dell'architetto Ruggero Berlam. Alla commemorazione sono invitati i soci della Minerva e del Circolo Artistico.

Società Alpina delle Giulie. Richiamiamo l'attenzione dei soci che questa sera alle ore 19.30 il chiarissimo prof. Babudri del Museo civico di Storia e Arte, terrà nella sede sociale l'annunciata conferenza: «Leggende e credenze popolari sul sottosuolo».

La commemorazione di Ruggero Berlam. Stasera, alle 20.30, nella sede del Circolo artistico il prof. Pietro Sticotti commemorerà il compianto architetto Ruggero Berlam.

Il congresso della Società per il movimento dei forestieri. Come annunciato, oggi, alle 11, si terrà nella sede della Camera di commercio l'assemblea generale della Società per il movimento dei forestieri nella Venezia Giulia.

L'imprudenza di due giovanotti

Accidenti alla scienza!

Una pessima idea ebbero ieri nel pomeriggio il cocchiere Giovanni Lojot, d'anni 18, ed il pittore Romeo Bon, d'anni 20, ambidue da Pola, abitanti in via delle Beccherie n. 47.

Erano circa le ore 18, meno qualche minuto, allorchè il Lojot, fermata la vettura, che conduceva, davanti al portone di casa sua, salì nell'abitazione dove trovò che l'amico, invece di dipingere, era tutto intento a consultare un vecchio libro di chimica e fisica.

Che cosa l'amico stesse meditando, il Lojot lì per lì non se lo potè immaginare. Certo, però, l'amico stava meditando qualche cosa di grave, poichè tanto era assorto in quella lettura che non si accorse nemmeno che il Lojot era entrato nella stanza.

Quando se ne avvide, staccò lestamente il cappello da un chiodo infisso nella parete e, prendendo l'amico sotto il braccio, lo invitò ad uscire con lui.

I due se ne andarono confabulando tra loro. Poco dopo — non era trascorsa nemmeno una mezz'ora — la padrona di casa li vide ritornare: erano raggianti.

I due amici si ritirarono nella loro stanza; un braciere fu acceso nel mezzo della stessa e... venne il peggio.

Non che i due amici avessero l'intenzione di asfissiarsi con l'acido carbonico; la idea del suicidio era, anzi, lungi da loro. D'altronde sembravano felici mentre svolgevano un grosso cartoccio che uno di loro aveva portato seco.

Che cosa contenesse il misterioso cartoccio, non era facile immaginare: patate? castagne? polenta?

Anche la padrona di casa — entrata per un momento nella stanza — se lo chiese, ma s'ebbe tosto la spiegazione d'ogni cosa.

Il cartoccio conteneva niente meno che polvere pirica, ed è facile immaginare l'effetto che produsse l'esplosivo allorchè i due amici lo gettarono nel braciere.

Una tremenda fiammata li investì in piena faccia.

Ustionati al viso, al collo, alle mani e alle gambe, i due amici si misero a gridare al soccorso. Accorsero alcuni inquilini della casa, i quali, fermata una vettura pubblica, adagiarono i due feriti nella stessa e li fecero trasportare al civico ospedale.

Quivi giunti, il Lojot ed il Bon furono medicati dal dottor Hilleprand il quale li fece accogliere ambedue nel VII reparto dermatologico.

Un contadino ucciso

dallo scoppio di un tubo di gelatina

Vittima di un'orribile disgrazia rimase ieri nel pomeriggio in quel di Voiscizza il contadino Federico Ferfoglia, d'anni 18, abitante al n.o 29 della stessa località.

Il Ferfoglia stava dissodando il terreno di un campo nei pressi di casa sua, allorchè, cogliendo in pieno con un colpo di zappa un tubo di gelatina seppellito nella terra, lo fece esplodere.

Il povero colono fu lanciato dalla terribile esplosione in un fossato dove giacque per alcun tempo privo di sensi e orribilmente ferito. Fu soccorso da alcuni contadini i quali lo adagiarono su di un carro col quale lo trasportarono al nostro civico ospedale.

Quivi giunto, il disgraziato fu medicato dal dott. Lio Seunig il quale gli riscontrò lo sfracellamento del femore sinistro e della tibia, con lacerazione dei nervi, di fasci muscolari e di grosse arterie.

Il disgraziato fu accolto in gravissimo stato nel IX reparto dove soggiacque in seguito alle orribili ferite riportate.

Lo sconforto di una donna tradita

Un anno fa la sarta A. N. d'anni 27, abitante in Salita di Gretta, conobbe un uomo il quale s'innamorò perdutamente di lei e la rese madre.

Ma poco durò la felicità della povera donna la quale l'altra settimana, non vedendo più rincasare l'amante, si recò in cerca di lui e seppe così ch'egli era partito per l'America.

Tradita ed abbandonata al suo destino, la misera non trovò in sè la forza della rassegnazione per cui ieri nel pomeriggio, poco dopo le ore 16.30, in un momento di profondo sconforto, si chiuse nella propria stanza, dove ingerì una soluzione di lisoformio che si era procurata poco prima in una vicina drogheria.

Una sua coinquilina s'accorse però a tempo del suo insano tentativo per cui corse alla Guardia Medica a chiedere l'ausilio di un sanitario.

Trovò il dottor Zennaro il quale si recò sul posto con l'infermiere Visnovitz e praticò alla N. la lavanda gastrica.

L'infelice donna fu quindi trasportata al civico ospedale ove fu accolta nel II reparto.

Una signorina atterrata da una motocicletta

Ieri nel pomeriggio, intorno alle 14, avvenne davanti al caffè Roma in via Giosuè Carducci una grave disgrazia. La diciottenne Gianna Zeiss, abitante in via S. Giustina n.o 4, stava in quel punto attraversando la via allorchè fu investita da una pesante motocicletta, guidata dal soldato automobilista Giuseppe Cinquini, della classe del '99, appartenente al 52.o autoreparto di Roiano.

La povera ragazza — che non si era avvista del pericolo — fu gettata violentemente al suolo in modo da riportare alcune contusioni ed escoriazioni al piede sinistro, alla testa e alle mani.

Anche il Cinquini, cadendo, riportò contusioni ed escoriazioni multiple in varie parti del corpo, nonchè la lussazione del crure destro e una vasta ferita lacera al vertice del capo.

I due feriti furono soccorsi da alcuni passanti e trasportati nell'interno del caffè Roma, donde fu chiesto l'intervento della Guardia medica.

Accorse sul luogo il dottor Baroni il quale prestò tanto al soldato, quanto alla signorina le cure del caso.

La ragazza potè rincasare, mentre il Cinquini fu trasportato all'ospedale militare di Tappa.

Un suicidio al Boschetto

Ieri, verso le ore sedici, un uomo, poveramente vestito, veniva trovato sotto le piante del Boschetto, a pochissima distanza dalla trattoria, nel rialzo di terreno che si trova appena si entra nel luogo caro alle passeggiate estive, provenendo dalla via Chiozza.

Era un uomo dell'apparente età di 35 anni e giaceva a terra bocconi, lungo e disteso sotto una quercia, senza cappello in capo, e con una boccetta a lato di acido fenico.

Lo trovarono quattro ragazzi che avevano fatto irruzione nel bosco a scopo di giuoco. Credendo sul momento che egli fosse soltanto svenuto, gli si avvicinarono tentando di porgergli soccorso, ma quando si avvidero che il suo corpo era freddo e già presentava la rigidità che segue la morte, allora corsero ad avvertire le autorità.

Sopraggiunsero il magistrato che fece le constatazioni di legge e il dott. De Franceschi della Guardia Medica che accertò la morte. Dopo di che il cadavere fu trasportato a San Giusto.

Fu poi riconosciuta l'identità del suicida: Rodolfo Drusina, di 35 anni, abitante in via Tiziano Vecellio n. 16. Pare stabilito che egli si sia indotto alla estrema risoluzione per affanni famigliari.

Voleva andare in carcere! Sorpreso mentre rubava alla riva Nazario Sauro una botte vuota, venne arrestato ieri l'altro il pregiudicato Vittorio Croatto, di anni 61, da Trieste, senza fissa dimora.

Condotto dinanzi al commissario, confessò di aver commesso il furto ed aggiunse ridendo: cosa la vol, lavoro no trovo, quartier no' go, son solo al mondo e così go robà per finir in casson (carceri). Venne accontentato.

L'arresto alla Stazione

di un evaso dalle carceri del Coroneo

Alcuni giorni addietro evasero sei detenuti dalle carceri di via del Coroneo: sei pregiudicati i quali avevano più di una macchia sulla coscienza e non erano nuovi alle imprese più audaci e criminose.

Fra gli altri eravi anche Giuseppe Nadich, un «habitué» dei luoghi di pena, un uomo maturo, nel cui casellario giudiziale le condanne segnate ascendono già ad un numero rispettabile.

Ieri, nel pomeriggio, il Nadich era alla stazione centrale, ed era in procinto di prendere il treno e cercare altrove miglior fortuna, quando fu scorto da due guardie regie. Avrebbe egli potuto fuggire e affidare ai suoi saldi garretti le sorti incerte della sua libertà, ma gli parve un simile espediente non degno di chi sa affrontare con animo sicuro le avverse fortune. Preferì assumere un'aria di innocenza che mal si confaceva al suo volto ossuto e glabro, e presentarsi ai due agenti con uno di quelli «examotages» che rivelano la scaltrezza più avveduta:

— Mi scometo che me zerchè — disse rivolto agli agenti.

E poi che quelli cercarono di prenderlo in mezzo senza fare inutili chiacchiere il Nadich riprese:

— I me senti, semo amizi boni, go de andar a Romans per un afar, lasseme che vado, ve giuro che torno.

Naturalmente non ci sentirono da questo orecchio ed il messere continuò:

— Ben, ben, me adatto, e così dicendo il Nadich seguì gli agenti in Questura.

Dopo qualche ora venne chiamato dal dottor Colombo per l'interrogatorio.

— Dunque, Nadich, ditemi come siete riuscito a fuggire dalle carceri con gli altri cinque vostri compari.

— Ghe giuro che no so, mi; seguivo quei altri cinque.

— Chi era il capo della combriccola?

— Ostregheta... ma la vardi che combinazion, no me ricordo gnanca questo.

E continuò su questo tono per parecchio, fino a chè fu ricondotto là dove il sole si contempla fatto a scacchi.

Due rasoi... che conducono al Coroneo

Già da molto tempo, il manovale Cosmo Fanelli da Crispiano, pensava di portare il rasoio dall'arrotino, fino che ierlaltro, risoluto, lo prese ed era già diretto a portarlo alla destinazione allorquando disgraziatamento egli s'imbattè nel suo amico e compaesano Caramio Mentino, il quale lo invitò a seguirlo nell'osteria in via Concordia. Si bevette, si giuocò e... verso le 23 intervennero i carabinieri che perquisirono tra altri pure il Fanelli.

Trovato in possesso del rasoio, venne arrestato e condotto alle carceri ove avrà tempo di.... aguzzarselo.

— Un'altra malafatta del rasoio!

Chiuso il suo lavoratorio di falegname, Andrea Starz d'anni 36, abitante a S. M. Madd. Sup. 152, pt., fece per rincasare. Prima di allontanarsi dal lavoratorio, prese seco il rasoio, che usava tenere nello stesso. Strada facendo però fece un saltino.... nell'attigua osteria «Ai soci» e vi rimase fino alle 22, ora in cui intervennero i carabinieri che lo trovarono in possesso dell'arma....!

Lo fecero fare un secondo saltino... alle carceri di via Coroneo.

Un legionario arrestato. Il pistore Spoto Sebastian da Catania, di anni 25 da otto mesi fa parte dei legionari fiumani. Ottenne giorni or sono una piccola licenza e reduce dalla stessa, ieri l'altro giunse a Trieste.

Volle salire sul treno che lo doveva portare a Fiume, quando alcuni carabinieri lo fermarono perquisendolo.

Gli si rinvennero tre coltelli acuminati a molla. Chiesto, disse che portava i coltelli al suo reparto per distribuirli ad altri legionari.

Un..., Jugoslavo. Chi avesse avuto l'occasione di passare ieri notte verso le 24 per la via Sette Fontane, poteva vedere come il bracciante Giovanni Fercich, di anni 23, da Selo con una bottiglia di cognac nelle mani camminasse parlando tra di sè e gridando come meglio poteva alla vista di ogni singolo passante: «la ga capì, viva la Jugoslavia».

Cadde fortunatamente nelle mani dei carabinieri che fecero bene di condurlo alle carceri di via Coroneo.

Il vino... e la rivoluzione. Dopo aver lavorato tutto il giorno al Punto Franco, il bracciante Cobau Giuseppe di anni 51, pensò bene di entrare in un buffet dove da un vermouth all'altro si ubriacò. Fu allora che cominciò a cantare a squarciagola gridando «Viva Lenin».

Tali grida fecero accorrere i carabinieri, che intervenuti vennero tacciati con «ladri» e «vigliacchi». Siccome il buon Cobau non era più persona conscia e visto che il suo corpo desiderava il riposo, questo gli venne concesso nell'ampio albergo di via Coroneo.

Due borseggi. La scorsa domenica, la domestica Teresa Krall, da Gorizia, abitante in questa città al n. 6 di via Palladio, veniva derubata da una sua paesana certa Giustina Knorfeld del portamonete contenente 40 lire.

La Knorfeld venne arrestata dagli agenti di via dei Bachi.

— La signora Edvige Scheroni, abitante al n. 125 di via Ponziana, denunciò ieri al Commissariato di via dei Bachi di essere stata derubata da uno sconosciuto del portamonete contenente 137 lire, mentre si trovava in coda in via Madonnina in attesa di carbone.

Un incidente tramviario. Proveniente da Campo Marzio, ieri verso le 11, la motrice tramviaria n. 140, passando per la piazza dell'Unità, si trovò improvvisamente tagliata la via da un camion del Lloyd, e quindi il conduttore Pietro Zorzenon non arrivando a stringer i freni elettrici cozzava contro il camion, sfondando la piattaforma anteriore che era stipata di gente; il panico fu grande ma fortunatamente senza disgrazie.

In questo scontro abbastanza forte non andò in pezzi nemmeno una lastra.

Dopo il furto. Domenica scorsa, nella abitazione di Giovanna Mormedlich di anni 58, sita al secondo piano del n. 14 di Corso Garibaldi, ignoti ladri durante la sua assenza, aprirono con chiavi false la porta d'ingresso e quindi da un armadio rubarono la somma di 3400 lire.

Il furto venne denunciato al posto di via dei Bachi, i cui agenti si misero alla ricerca dei ladri, riuscendo ad arrestarli.

Essi sono: Angelo Ballestrini meccanico e la sua fidanzata Zorca Skara, i quali abitano dirimpetto all'abitazione della Mormedlic. Essi vennero trovati in possesso delle chiavi di cui si erano serviti per aprire la porta.

Per la quindicesima volta in carcere. Due guardie regie, l'altra notte verso le 24, trovandosi in perlustrazione per la piazza Garibaldi, invitavano una comitiva di uomini e donne a smetterla di cantare perchè l'ora era tarda; ma in risposta ebbero degli oltraggi. Anzi uno della comitiva, si diede alla fuga per la via Molino a Vento, inseguito dalle guardie le quali spararono due colpi di moschetto; quindi l'individuo venne raggiunto ed arrestato.

Condotto al posto di P. S. di via dei Bachi questi si qualificò per Natale Lonzar, di anni 28, quattordici volte condannato. L'ultima volta fu arrestato al caffè «Reclame» con altri compagnoni dall'ispettore Soravito perchè trovato in possesso di arnesi ladreschi. Ora per la quindicesima volta il Lonzar passa alle carceri.

Spaccando legna. Il contadino Giacomo Michelich, di anni 26, abitante a Draga n. 129, stava ieri sera spaccando della legna, allorchè si lasciò andare un tremendo colpo di scure al piede destro in modo da riportare una vasta ferita da taglio ledente alcuni tendini ed una grossa arteria.

Il Michelich fu trasportato con un carro al nostro civico ospedale ove fu accolto nel X reparto.

Teatri e Concerti

Verdi. Teatro gremito anche iersera alla quarta del «Falstaff» e applausi vivissimi ai valenti esecutori e al maestro Panizza che diresse lo spettacolo con la consueta valentia. Alla fine degli atti maestro ed esecutori dovettero presentarsi ripetute volte al proscenio.

Questa sera seconda di Tristano e Isotta».

Politeama Rossetti. «La casa delle tre ragazze» continua a furoreggiare. Stasera altra replica.

Fenice. Oggi ultime proiezioni della pellicola «L'ovile», che anche iersera riportò buon successo. Ieri debuttò «Totò» con la bambola elettrica e il gallo ipnotizzato, suscitando grande ilarità. «Totò» fu applauditissimo.

Eden. Continuano le rappresentazioni dell'interessante pellicola d'avventure «P. L. M.». Sganapino è alle sue ultime recite.

Quartetto Barison alla Filarmonico-Drammatica. Stasera, alle ore 21, avrà luogo nella sala della Società Filarmonico-Drammatica il sesto concerto del Quartetto Barison, con il seguente programma: 1) Borodine: Quartetto in re maggiore - allegro moderato - Scherzo - Notturno - Finale. 2) Rimshy Komakoff: Fantasia in si minore (per violino, sig. Cesare Barison). 3) Gryjanovsky: Sonata in sol minore, Op. 2 - Allegro - Romanza - Allegro molto (per violoncello, signor Ettore Sigon ed Alessandro Costantinides). Questo pezzo è nuovo per Trieste.

CINEMA E VARIETÀ

«L'ovile» per l'ultima volta al Teatro Fenice. La commovente pellicola della Casa Gaumont di Parigi: «L'ovile» va oggi per l'ultima volta sullo schermo; la lieta accoglienza che il pubblico fece a questa film è garanzia di sicuro successo. Nella varietà debuttò ieri con ottimo esito il numero comico eccentrico «Totò», che presenta un gallo ipnotizzato e una puppa elettrica... quasi vera. Oggi prende congedo dal pubblico la simpatica stella italiana Bruna Belmonte. Completa il programma il giovane tenore Uliyanoff.

L'avvenimento granguignolesco al Gran Cine Savoia. Oggi principiano le rappresentazioni della grandiosa film «Brividi», il più perfetto dramma artistico che la cronaca abbia fino ad oggi potuto registrare. «Brividi» è un dramma che deve destare il più grande interesse, per cui lasciamo il giudizio sincero al pubblico che certo non mancherà questa sera d'intervenire in gran folla.

In «Brividi» sono interpreti: la bella Tina Xeo, che senza tema di smentite si può dire l'artista più naturale di quante oggi rifulgono sulla scena muta; l'insuperabile Alberto Francis (Grigione) che nelle sue parti drammatiche è inarrivabile, nonchè Dillo Lombardi.

Le rappresentazioni principiano oggi alle ore 16.30 per proseguire poi ininterrottamente.

«La principessa delle ostriche» mette di buon umore il pubblico del Modernissimo. Anche ieri la folla convenuta in questo simpatico ritrovo si sbelliccò dalle risa alle gustosissime e piccanti avventure della «Principessa delle ostriche» che Ossy Osvalda interpreta con «verve» inesauribile. Era da anni che il pubblico dei cinematografi non rideva di gusto come innanzi a questa satira. Oggi rappresentazioni continuate dalle 4 alle 10.

Francesca Bertini al Cine Edison si presenta oggi nel lavoro testè tanto ammirato e richiesto con insistenza da tanto pubblico, cioè «Fedora». La grande artista trionfa in questo dramma di Sardou per l'arte sua meravigliosa che incatena gli spettatori, per il fascino di donna seducente che emana dalla sua persona, per l'eleganza delle toilettes e il finissimo suo portamento. Il successo di questo grandioso lavoro è certamente assicurato per molte sere.

«La danza sull'abisso» al Novo Cine. E' protagonista la bellissima diva dell'arte muta Claretta Rosay, che in ogni sua interpretazione venne molto ammirata. Principia alle 16; ultima alle 22.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. (6.a rappr. turno B). Ore 20: «Tristano e Isotta», 3 atti di R. Wagner.

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Fineschi-Davico-Lombardo. Ore 20,30: «La casa delle tre ragazze».

Teatro Fenice. «L'ovile» e spettacolo di varietà.

Teatro Eden. «Notte dell'undici settembre» e la compagnia Sganapino.

Cinema Edison. «Fedora» con Francesca Bertini.

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 13. «Invidia» con Francesca Bertini e Livio Pavanelli.

Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «La principessa delle ostriche».

Novo Cine. «Danza sull'abisso» con Claretta Rosay.

Cinema Venezia (dietro il Municipio). «Olocausto» con Pina Menichelli, dramma d'avventure.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria 11). Oggi: «Come le foglie» con Maria Jacobini e Alberto Collo. Dramma passionale.

Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 19. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

Dalle provincie venete

GORIZIA, 21, sera

Gli arresti di fascisti. Avendo i detenuti, Valentino Calligaris, Renato Manfredini e Adrio Gigante, confermato di essere stati gli autori del lancio della bomba incendiaria gettata nell'interno della tipografia slovena, tutti gli altri fascisti arrestati in relazione a questo fatto vennero rimessi in libertà.

Oggi, si presentava pure alle carceri, il segretario del Fascio signor Belluzzi, ritenuto latitante ed accusato pubblicamente dai repubblicani. Il signor Belluzzi, invece, non era affatto latitante.

Le guardie regie a Gorizia. Dopo molte insistenze, da parte delle autorità cittadine anche Gorizia avrà un corpo di guardie regie. Queste, in numero di 150, formeranno una tenenza e saranno accasermate per intanto nella ex scuola slovena in via della Croce.

Con la venuta delle guardie regie nella nostra città vi è ragione di ritenere che la vita pubblica cittadina sarà adeguatamente salvaguardata e tutelata dal ripetersi di attentati e di furti, per cui tutti i cittadini amanti dell'ordine e della legalità salutano con la più viva simpatia il provvedimento reclamato dal Questore e concesso finalmente dal Governo.

Tessere di beneficenza. Il sindaco sen. Giorgio Bombig rivolge ai cittadini un caldo appello, affinchè, in occasione delle prossime feste natalizie e di capodanno — seguendo una cara e nobile tradizione — diano largamente il loro contributo all'opera di beneficenza pubblica organizzata dal Comune, acquistando le tessere di beneficenza che possono essere ritirate al Municipio, (Tesoreria comunale), al prezzo minimo di lire cinque e dispensano dalle visite e dall'invio di biglietti d'augurio per Natale e Capodanno.

Siamo convinti che i cittadini di Gorizia, vorranno anche in quest'anno concorrere a sollevare le miserie di tanti derelitti, contribuendo nella misura del possibile, all'opera generosamente iniziata dal loro sindaco.

Una accusa infondata. Nello scorso estate narrammo, come i carabinieri, avendo avuto sentore d'un vistoso deposito d'argenteria, in casa della signora Luigia Kondelka, moglie a un funzionario jugoslavo, vi facessero una perquisizione, sequestrando infatti, molti e vari oggetti d'argenteria, fra cui coppe di società sportive, vassoi e altri oggetti, per un valore complessivo di 25.000 lire. E poichè erasi maturato il sospetto, che gli stessi potevano provenire da requisizioni praticate dalle cessate autorità — a cui il marito della Kondelka, apparteneva — presso associazioni sportive locali e in case private, ad onta delle proteste della signora Kondelka, si denunciò tale rinvenimento alla competente autorità giudiziaria, affine di stabilire l'origine e la provenienza.

Avendo, ora la signora Kondelka, potuto comprovare di essere la legittima proprietaria degli oggetti sequestrati e desistito che fu in suo confronto da ogni procedimento penale per inesistenza di reato, gli oggetti sequestrati le vennero restituiti dal locale ufficio imposte. Lo strano di tutta questa vertenza si è, che l'accusa infondata sembra essere stata basata sopra una denuncia anonima.

Marina e Navigazione

Un incidente al lloydiano "Bucovina,,

Il Lloyd Triestino ci comunica:

Il piroscafo «Bucovina» della nostra Società, incagliatosi nei pressi di Bari, dopo aver alleggerito il suo peso di circa 300 tonnellate di cemento, potè essere felicemente disincagliato, mediante l' assistenza del lloydiano «Merano» e del rimorchiatore «Salomone» della R. Marina, e rientrare ad ormeggiarsi in porto con la propria macchina. Non si sono verificati danni a bordo.

I ladri nel porto di Costantinopoli

Abbiamo da Costantinopoli: Gli atti di pirateria commessi ultimamente hanno allarmato i negozianti e gli importatori della nostra piazza i quali si sono rivolti alle diverse Camere di commercio per prendere le misure del caso. Le diverse Camere di commercio, in seguito ai passi intrapresi dai diversi negozianti hanno dato ordini severi alla polizia del porto e l'inseguimento degli «eroi della notte» del nostro porto continua con molta energia.

Ieri notte si osservò avvicinarsi al piroscafo americano «Bayr» ormeggiato a Sirkegi, un misterioso rimorchiatore. Il rimorchiatore accostatosi al piroscafo due individui salirono a bordo. Poco dopo si ebbe una scena da cinematografo. Infatti una fitta pioggia di pacchi, sacchi ecc. cominciò a cadere sul rimorchiatore. Terminata la pioggia i due individui scesero nel rimorchiatore il quale si dilegu nelle tenebre.

Però un rimorchiatore, nascosto in mezzo agli altri piroscafi, cominciò subito a dare la caccia al primo che si era diretto verso il Corno d'Oro. Era un rimorchiatore della polizia. Però dietro al secondo ponte del Corno d'Oro il rimorchiatore pirata riuscì a scomparire per un momento, ma fu nuovamente avvistato da quello della polizia ed allora cominciò uno scambio assai vivo di colpi d'arma da fuoco che continuò sino al punto detto Haligioglù, dove il rimorchiatore pirata avvicinatosi alla riva l'equipaggio saltò a terra e fuggì. Il rimorchiatore fu sequestrato come pure si riuscì ad arrestare un certo Dimitros, macchinista del rimorchiatore ed un certo Simon che non erano riusciti a fuggire.

Nel rimorchiatore furono trovati 300 sacchi e pellami.

Si suppone che questi pirati facciano parte del gruppo che operò già a bordo dei prioscafi del Lloyd Triestino, rubando grandi quantità di merci.

Nel mentre succedevano questi fatti nell'interno del Corno d'Oro un'altra maona montata da altri pirati, accostava il suddetto piroscafo americano ed incominciava la medesima operazione del rimorchiatore.

Si prevede un conflitto tra polizia e ladri e si augura che si potrà finalmente pulire il nostro porto da questa società di pirati la quale arreca un enorme danno al commercio, danno che va a scapito del consumatore.

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Stato del turno d'imbarco

Prossimi alla chiamata:

Nocchieri coperta: dal 44* sino al 76*; **Carpentieri:** dal 100* sino 129*, 131; **Tim. Lloyd:** 229*, 232; **Tim. in generale:** 277*, 278*, 279*, 281; **Giovanotti in I.a:** dal 77* sino al 176*, 178, 179; **Giovanotti in II.a** 49, 50, 51; **Mozzi di coperta:** dal 366* sino al 370*, 372; **Caporali fuochisti:** 45, 46; **Operai calderai:** dal 121 sino 180*, 181; **Elettricisti:** dal 65* sino al 72*, 74; **Fuochisti Lloyd:** 729*, 731*, 733; **Fuochisti in generale:** 924, 925; **Carbonai:** 566, 567; **I.i cuochi:** 10, 17*, 19; **II.i cuochi:** 3, 4, 6 sino al 12*, 14; **Garzoni cucina:** 119*, 122; **I. camerieri:** 17, 18, sino 27*; **II.i camerieri:** dal 9* sino 17*, 19; **Garzoni camera:** dal 127 sino 155*; **Cambusieri:** 1*, 2*, 5*, 7*, 11*; **Mozzi macchina:** 65, 66.

NB. — I numeri segnati con asterisco sono di seconda chiamata. Nella giornata di ieri furono imbarcati: 2 timonieri Lloyd, 3 giovanotti, 1 operaio, 12 fuochisti Lloyd, 2 carbonai e 1 mozzo macchina.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina della «Cosulich»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri capi: 1, 2, 3, 4, 5; **Maestri casa:** 1, 2, 3, 4; **I.i camerieri carico:** 8, 9, 10; **II.i camerieri carico:** 1, 2; **Camerieri:** 1, 2, 3; **III.i camerieri alla camera:** dal 12* al 57*; **I.i cuochi classe:** 1, 2; **II.i cuochi classe:** 8*, 9, 10; **III.i cuochi classe:** 7*, 12; **pasticcieri:** 1, 2, 3, 4; **I.i cuochi equip.:** 4, 5, 6; **II.i cuochi equip.:** 13, 14; **III.i cuochi equip.:** 6*, 7*; **I.i cuochi emigr.:** 1, 2; **II.i cuochi emigr.:** 6*, 7*, 9; **I.i cambusieri:** 1, 2, 3, 4; **II.i cambusieri:** dal 13 sino al 17; **III.i cambusieri:** dall'1* all' 11* e dal 12 al 19; **allievi cuochi:** 1, 2, 3; **garzoni cucina:** dal 12* al 22*, 23; **allievi cambusa:** 15*, 17 in poi; **macellai:** 1, 2, 3; **pistori:** dal 12* al 16* e dal 18 in poi; **allievi camera:** dal 35* al 42* e dal 44 in poi; **barbieri:** 1, 2, 3.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina «Lloyd Triestino»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri: 4, 5, 6; **Picc. camera:** 1, 2, 3; **Macellai:** 3, 4, 5; **Pistori:** dal 9 sino al 21; **Cambusieri:** 1, 2, 3, 6; **Garzoni cucina:** 1, 3, 4; **Picc. cucina:** 1, 2, 3

BORSE e CAMBI

del 21 dicembre 1920.

Banca Adriatica	390	Martinolich	327
Comm. Triestina	570	Oceania	458
Banca C. P. ex	230	Premuda	500
Assic. Generali	13600	Tripcovich	520
Riun. Adriatica	2500	Ampelea	631
Grand. «Merid.»	230	Cant. Nav. Tr.	278
Tramway	212	Cem. Dalmatia	400
Adria	800	Cem. Isonzo	138
Cossovich	323	Cem. Spalato	403
Cosulich	463	Kerka	590
«Dalmatia»	395	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1820	Pastificio	220
Istria-Trieste	248	Pilatura riso	225
Libera Triestina	683	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino.	1915	Consolidato 5%	
Lussino	2100		

Nei titoli tendenza invariata. Nei cambi, in aumento sensibile le principali divise estere. Bucarest fiacco, Berlino sostenuto.

CAMBI: Francia 172; Londra 101.75; Nuova York 29; Svizzera 444; Berlino 39.15; Praga 31.50; Zagabria 18.35; Dollari 28.85; Marchi 39.35; Lei 31.50.

CORRISPONDENZA APERTA

Ercole. Il 29 gennaio il piroscafo Hohenlohe è partito con 24 ore di ritardo alla volta di Sebenico per la linea celere, non avendo potuto partire il giorno 28 in seguito ad ordine dell'autorità. — *Testa di ferro.* Se Ella deve produrre una petizione contro Sua madre e in Jugoslavia, si rechi a Lubiana e affidi la vertenza ad un avvocato di colà. Nè Trieste, nè la Venezia Giulia potrebbero costituire un foro competente per questa vertenza. Se e quali oggetti Ella potrà rivendicare, dipenderà dalle prove che Ella potrà fornire in argomento. - Indirizzi al Ministero della Marina di Washington se il locale Consolato (non Ambasciata) non è in grado di fornirLe l'indirizzo. — *Feliciano.* Per ottenere il titolo di ragioniere, Ella deve o assolvere una scuola media superiore della Venezia Giulia e poi frequentare un corso di ragioneria presso la locale Accademia di commercio oppure dare gli esami di licenza di Istituto tecnico, sezione ragioneria nel Regno. *Corrado e Fulvio.* Nei manuali Hoepli, troveranno la raccolta «Leggi usuali» in cui c'è tutto quanto può interessare un editore. Per «lanciare» il libro, bisogna conoscere il mercato librario molto bene, saper apprezzare per pratica acquisita le forme più efficaci di propaganda, ciò che si può ottenere col tempo e non con un manuale. Leggano «Le memorie di un editore» di Gaspero Barbera che forse loro interesserà, i diversi bollettini bibliografici, il «Giornale della libreria», cataloghi e tutto ciò che può dar Loro un certo orientamento.

OGNI GIORNO UNA

La cameriera è alla finestra.

La giovane padroncina, sposa di fresco, le dà un pizzicotto per di dietro. La cameriera non si muove:

— Come? Non voltate nemmeno la testa?

— Ah! scusi, signora, credevo fosse suo marito.

SCIARADA

Cerca il *secondo* — nel monastero,
Dolce alle suore tranquillo asilo;
Cerca il mio *primo* — cerca *l'intero*
Sì in un gran corpo — che in picciol filo.

Soluzione del giuoco precedente:

OSSO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

RINGRAZIAMENTO

La moglie **Teresina** in uno alle famiglie **Ongaro, Damini, Pappa, Giorgomilla e Colle,** nell'impossibilità di poterlo fare singolarmente, commosse dall'attestazione di stima e d'affetto tributata al loro amato

UMBERTO ONGARO

riconoscenti ringraziano tutti coloro che lo ricordarono in morte.

MARCEL NADAUD

MIMÌ TROTTIN

Proprietà della Società Editrice Italiana Roma-Trieste per l'Italia. — Riproduzione vietata — 14

Riassunto delle prime tredici appendici.

Doudou lo strillone e Godasse il correttore festeggiano il Natale a cena nella stanza di Mimì Trottin, la sartina amica di Godasse, quando entra Daniele de Marnay, zio di Doudou, il quale è figlio del visconte Pietro e fu cacciato da casa, perchè invece di studiare disegno e meccanica, scriveva poesie.

Doudou si reca da suo padre per offrirgli lo sfruttamento dell'invenzione di un freno fatto da Godasse, ma l'industriale non ne vuol sapere: tenta di far cambiare vita al figlio, ma non riesce e Doudou dà l'addio per sempre al padre.

Convinto di portare iattura agli amici, decide di allontanarsi da Parigi. Godasse spiega poi a Mimì la necessità di abbandonarla per essere più libero e forte nella lotta per la vita. Doudou prima di partire va dallo zio Daniele che gli regala trecento franchi. Uscito, fa colazione e chiede al cameriere una penna e di che scrivere. «Ecco», risponde il garzone.

Ma già Doudou ha un'altra idea; un vaglia, la posta, è troppo complicato. Ha il pomeriggio avanti a sè: porterà lui stesso il danaro. Per essere ben certo di non incontrarli andrà a Belleville e consegnerà la busta a Madama Velu.

Termina presto di mangiare: ha fretta, ora, di compiere il suo dovere, pentendosi di non averlo intuito subito.

Non prende una carrozza, per non diminuire ancora il suo biglietto da cento, già intaccato dall'importo del pranzo, e siccome la via di Belleville è lunga a percorrere a piedi, salta in volteggio sul tampone posteriore della funicolare. Ah, se i suoi avi e suo padre stesso lo vedessero! Scende all'arrivo, scambia qualche parola spiacevole con un impiegato della compagnia che lo tratta da «brutto mascalzone», poi segue la rue de Belleville fino alla rue Haxo; discende questa fino alla rue des Bois, si arresta. «All'amico Antonio» che fa angolo, egli domanda un latte caldo mentre poggiandosi su un angolo del banco traccia le seguenti parole:

«Cari amici, la fortuna si è abbattuta sulle mie spalle; aiutatemi a sopportarla, accettando ciascuno la vostra parte.

Addio. Il vostro amico che non vi dimenticherà mai. — Doudou».

Mentre suggella la busta, mormora con le labbra contro il foglio:

— Ti amo, Mimì... ti amo...

Quelle parole divine non avranno la magia di conservarsi intatte per risuonare alle orecchie di lei quando aprirà la lettera.

— Signora, vorreste avere la compiacenza di consegnare questa al signor Luigi Chausson e alla signorina Mimì?

— Uno... due... tre... quattro... cinque... sei... Un uomo biondo... Uno... due... tre... quattro... Non c'è il signor Chausson... cinque... sei... La notte...

Madama Velu sopporta male d'esser disturbata quando procede alla quotidiana e minuziosa consultazione delle carte; ciò non ostante, alla voce dolce di Doudou si degna di alzare gli occhi.

— Ah! siete voi!... Ebbene, il signor Luigi è andato a lavorare, ma la signorina Mimì non è ancora discesa... è strano... Quando avrò finito, andrò a vederla... Uno... due... tre... quattro...

Mimì è a casa, sola! Lasciando Madama Velu alla sua cartomania, egli si ferma nell'andito. Che fare? Ella è di sopra, e lui sta per partire per sempre; non può andare a vederla un'ultima volta? La sua esitazione è breve: cedendo all'attrazione, sale la scala senza rendersi ben conto di quanto fa.

Riprende il respiro sul pianerottolo, e bussa: nessuna risposta. Aspetta qualche secondo, e ribussa più forte: silenzio.

— Madama Velu non l'avrà vista passare davanti alla guardaroba...

Si prepara a discendere, quando un miagolio gli fa prestare l'orecchio.

— Senti... Pompon... Si annoia, poveretto.

Torna verso la porta; i miagolii riprendono, disperati, veementi: è piuttosto il grido di un gatto che si strangola.

Doudou si stupisce: con l'orecchio appoggiato contro la porta, si sforza di afferrare i rumori interni. Distingue nettamente il lamento rantolante di Pompon, ma gli sembra che un altro più sordo, più grave, vi si mescoli.

— Mimì... Mimì!...

Il lamento cresce d'intensità come se rispondesse al suo richiamo.

Doudou non esita: indietreggia, prende lo slancio e con un colpo di spalla sfonda la porta.

Un fumo acre si sprigiona dalla stanza; con la mano sulla bocca, egli si precipita alla finestra, spalancandola di colpo. Sul letto, agonizza Mimì; il tubo della stufa è stato smontato.

Respingendo vivamente la stufa nel camino Doudou corre sul pianerottolo e chiama; nessuno; la casa operaia è vuota, i bimbi sono negli asili.

— Madama Velu!... Madama Velu!... urla nella tromba delle scale.

Un «che c'è» burbero finì col rispondergli.

— Salite, presto!... La signorina Mimì sta molto male!...

E torna precipitosamente nella camera, poichè sente infine il passo pesante della signora Velu scuotere la scala.

Mimì è inanimata; se non fosse il rossore del suo viso congestionato, il rantolo leggero che sfugge dalle sue labbra essicate, si direbbe morta.

Doudou quasi impazzito, non sa più che cosa fare.

— Mimì, Mimì, rispondetemi...

Bagna la salvietta nel vaso dell'acqua e gliela applica sulle tempie. Intanto arriva Madama Velu, che alza le braccia, balbettando:

— Ma... ma... che succede?... che succede?...

— La stufa... E' asfissiata...

— Ah! l'avevo ben detto, io... con quegli arnesi c'è sempre qualche cosa... Ci si va a riposare nel proprio letto, il tubo capitombola... e ci si risveglia morti!

Mimì sembra soffrire, poichè il suo viso si contrae.

— Muore!... Muore!... Presto un medico!... Signora Velu... vi prego...

L'età conferisce alla degna portinaia il sangue freddo che manca a Doudou. Il più urgente è di soccorrere la ragazza; essa le slaccia il busto, la spoglia, la corica, senza che Doudou possa essere della minima utilità; terrorizzato, abbattuto, ha le mani che gli tremano e si rifiutano a qualsiasi ufficio.

Improvvisamente i suoi occhi si fissano su una busta posta in evidenza sul camino; ne decifra la soprascritta: «Al commissario di polizia». Comprende: non è un accidente, ma un suicidio. Perchè? Perchè? Il meccanismo del suo cervello, sconvolto dall'urto ricevuto, è incapace di associare dei pensieri, di coordinarli: ciò non ostante, egli si rende conto che conviene evitare, per ora, lo scandalo per i vicini, per la casa; così fa scivolare la lettera nella sua tasca, senza che Madama Velu, tutta intenta alla malata, si accorga di nulla.

— Signor Doudou, guardate, respira già meglio, continuate a bagnarle la fronte con l'aceto, io vado a cercare il medico... c'è la clinica non lontana, rue de Romainville... voi non trovereste... ci vado io, e lo condurrò di certo.

In ginocchio davanti al letto egli cerca di applicare il meglio possibile le prescrizioni ricevute. Con gesti delicati, rialza i riccioli folli di Mimì perchè non si bagnino con la salvietta.

Come sono dolci e serici! Che linea pura e nobile ha la sua fronte abitualmente dissimulata dai capelli!

Così, ella ha voluto uccidersi. Uccidersi! Ma è impossibile... Eppure, quella lettera al commissario... Non si informa la polizia del proprio matrimonio, certo! Uccidersi perchè?

La domanda torna acuta, angosciosa, senza che gli sia possibile darle una risposta plausibile.

Continua